

PARTE PRIMA: METODOLOGIA E TIPOLOGIA

CAPITOLO 1

PROTOSTORIA E METODOLOGIA

DEFINIZIONI PRELIMINARI

Con l'utilizzazione del rame, verso il 2000 a.C., inizia nell'Europa primitiva una importante rivoluzione tecnologica e culturale, che si prolungherà per l'apparizione del bronzo e, poi, del ferro. In sostanza, i due millenni avanti Cristo appartengono alle Età del Bronzo e del Ferro, divisioni archeologiche fondate sulla predominanza del metallo con cui si confezionano gli utensili, stabilite per i Danesi da Christian Thomsen nel 1836.

DEFINIZIONE DI PROTOSTORIA

Nel senso largo del termine le Età del Bronzo e del Ferro appartengono alla Preistoria, disciplina che studia le società umane anteriori alla scrittura, di fronte alla storia che ricorre alle testimonianze scritte. Già da molto tempo, gli specialisti utilizzano il termine Protostoria, sulla cui definizione le opinioni variano.

Per amor di chiarezza, sarebbe meglio riservare il termine di Preistoria ai periodi più antichi, il Paleolitico, il Mesolitico, il Neolitico, e quello di Protostoria ai periodi più recenti, le Età dei Metalli. La Protostoria studia le civiltà primitive che vivono più o meno a contatto con popoli che conoscono già la scrittura.

Questo libro si basa sull'equazione **Protostoria= Età del Bronzo e del Ferro.**

I PROBLEMI

In assenza di testimonianze scritte, la ricostruzione di una civiltà antica si fonda essenzialmente sullo studio dei resti materiali che deve trovare la risposta per queste domande: a che uso erano destinati gli oggetti trovati? Come sono stati confezionati? A che gruppo umano appartengono e a che popolo? Quanto sono antichi?

Uno dei primi compiti consiste nel definire la tipologia dei ritrovamenti e, quindi, la loro cronologia: quindi si situano nello spazio.

RICERCHE ED ESAMI DEI DOCUMENTI

CONSERVAZIONE

L'utilizzazione di utensili in pietra continua ancora all'inizio del secondo millennio, ma la sua importanza va diminuendo.

Gli strumenti in bronzo vengono riutilizzati spesso a breve distanza dalla loro confezione: rifusi da qualche fabbro, prendono un'altra forma e la composizione del metallo varia.

Gli strumenti in ferro, rovinati dalla ruggine, si presentano spesso informi e non identificabili.

L'uso del legno, del cuoio e delle stoffe si diffonde durante la Protostoria, ma pochi resti sono giunti intatti.

SORGENTI D'INFORMAZIONE

Le tombe si moltiplicano nella Protostoria e si differenziano: Le più originali consistono in **urne contenenti le ceneri del defunto** deposte a terra o sotto calotte sferiche di terra o di pietra.

Spesso vengono sotterrati **oggetti preziosi o sigilli** per ragioni diverse (guerre, riti religiosi, tracciamento di confini).

Accanto alle grotte già frequentate nei secoli precedenti, si aggiungono dei **villaggi di capanne o dei campi trincerati** stabiliti, la maggior parte delle volte, su delle alture.

I PRINCIPI DELLA TIPOLOGIA

Non è sufficiente raccogliere e presentare nei musei i prodotti dell'industria umana: bisogna anche, dopo aver determinato il loro probabile utilizzo, classificarli per categorie, ricercare le origini della loro fabbricazione, circoscrivere l'area di fabbricazione e stabilire la durata della loro utilizzazione.

Il metodo tipologico si deve a **Suèdois O. Montelius**, che ha concepito i suoi principi ed esposto i suoi vantaggi: **uno dei principi essenziali suppone che un tipo di strumento qualunque evolve gradualmente in una direzione che può corrispondere ad un miglioramento tecnico dello strumento o ad un cambiamento nei modi.** Ma non sono solo i criteri tecnologici che guidano l'evoluzione di uno strumento, fondamentali sono anche i criteri economici. Si veda il caso dell'ascia in bronzo che attraversa queste tappe: ascia piatta, ascia con i bordi, ascia a tallone, ascia a alette, ascia a occhio; si constata che il modo più pratico e razionale di inserire il manico attraverso un buco nell'attrezzo conosce un certo successo all'inizio dell'Età del bronzo, scompare subito dopo per riapparire nell'Età del Ferro. La spiegazione di questa evoluzione apparentemente illogica è di carattere economico: l'ascia a occhio in bronzo esigeva meno lavoro e costava di meno; solamente quando il ferro si diffonde e il costo si abbassa, si ritornerà al sistema più logico e più semplice.

Quindi l'evoluzione di un tipo non sempre è lineare, ma subisce salti e interruzioni. Il bisogno di imitazione e la fantasia sono altri elementi che contribuiscono ad aumentare la varietà dei tipi.

Secondo la classificazione ricorrente, i tipi si riuniscono in famiglie, le famiglie in classi.

Seguendo l'insegnamento di Montelius, il metodo tipologico non deve essere separato dallo **studio di insiemi chiusi**. Gli insiemi chiusi sono un gruppo di oggetti sotterrati nel medesimo tempo: possono essere costituiti da una sepoltura, un luogo di abitazione, un deposito. Gli oggetti contenuti in questi ambienti possono essere stati deposti nello stesso tempo, ma appartenere a periodi differenti: risulta perciò difficile stabilire fino a che epoca un dato oggetto è rimasto in uso.

Il primo passo da fare consiste nello stabilire gli oggetti usati nello stesso momento: se un oggetto A e un oggetto B vengono scoperti insieme e mai insieme ad un oggetto C, si potrà dire con qualche certezza che A e B sono contemporanei e più antichi o più recenti di C. Si compongono, quindi, delle tabelle dove si segnano i tipi di oggetti ritrovati, la loro quantità, il luogo del ritrovamento. Confrontando e assemblando le tabelle di uno stesso settore

LA CRONOLOGIA

CRONOLOGIA RELATIVA

La cronologia relativa tenta di stabilire la posizione di un ritrovamento all'interno di un sito dato: l'analisi stratigrafica consente di stabilire la successione nello spazio, e quindi nel tempo, dei depositi archeologici, basandosi sul principio che la formazione di uno strato è anteriore allo strato che lo ricopre e posteriore allo strato sottostante.

In questo modo si conosce il terminus post quem e il terminus ante quem di uno strato.

CRONOLOGIA ASSOLUTA

Fine della cronologia assoluta è, invece, quello di precisare a quale secolo o, meglio, a quali anni risale una scoperta o una serie di scoperte.

I metodi di datazione in laboratorio, come il Carbonio 14, non rendono un buon servizio, perchè i margini di errore sono troppo elevati.

E', invece, un buon metodo quello di analizzare le importazioni da paese a paese: si riconosce all'interno di un insieme chiuso trovato in una regione che ignora la scrittura e dove la cronologia non è sicura, un pezzo importato tramite gli scambi commerciali, da una regione che conosce la scrittura e possiede una cronologia degli avvenimenti in parte certa. Per esempio, la tomba di Vix è stata datata grazie alle ceramiche attiche provenienti dalla Grecia, regione dove il loro periodo di utilizzo è conosciuto con sufficiente certezza.

In realtà, non è sempre così semplice e l'applicazione di un tale procedimento necessita di qualche precauzione: bisogna conoscere bene la durata dell'utilizzazione dell'oggetto nel suo paese di origine; quindi si deve stabilire se la data che permette di fissare un periodo cronologico è un terminus ante quem o un terminus post quem. Dopo ripetuti controlli fondati sullo studio degli scambi commerciali e dopo numerose verifiche, diviene possibile costruire dei sistemi cronologici valevoli per un settore geografico più o meno esteso.

In definitiva, tutte le datazioni proposte riposano sulla cronologia egiziana, paese che ha conosciuto il primo calendario. il Medio Impero (2000-1800) coincide con l'inizio delle Età del Rame e del Bronzo, il Nuovo Impero (1500-800) coincide con l'Età del Bronzo Media e Finale. di seguito, le importazioni greche ed etrusche in Europa continentale servono come caposaldo per la Prima e la Seconda Età del Ferro.

LE SCALE CRONOLOGICHE

La combinazione delle cronologie relative e assolute conduce alla compilazione di tabelle più o meno complesse, divise in sequenze di lunghezza variabile (periodi, epoche).

Generalmente, un'Età è divisa in fasi: una antica, una media, una finale o recente.

Alcuni studiosi nominano le fasi cronologiche con il nome di un sito particolarmente ricco di tipi fossili identificati per la prima volta (La Tène, Hallstatt). Ma questa abitudine crea confusione tra gruppi culturali e periodi cronologici, come avviene nel sistema di P. Reinecke.

Un terzo sistema, non immune anch'esso da confusione, si lega ad un tema decorativo per individuare una fase in un gruppo culturale (periodo geometrico, orientalizzante).

Il sistema cronologico di Montelius, valido per l'Europa del Nord come quello di Muller, si basa essenzialmente sulla tipologia degli oggetti ritrovati in Scandinavia e in Europa del

Alcune date devono essere puntualizzate:

- 1) verso il 1800 il bronzo si volgarizza in Europa**
- 2) verso il 1500 la civiltà dei Tumuli del Bronzo Medio si impianta in Germania**
- 3) verso il 1200 importanti cambiamenti culturali annunciano il Bronzo Finale o Periodo dei Campi di Urne**
- 4) verso il periodo 800/750 il ferro soppianta il bronzo e la prima Età del Ferro continua fino al 450/400, per essere rimpiazzata dalla Seconda Età del Ferro, periodo celtico propriamente detto.**

Le possibilità delle tecniche attuali non permettono ancora di stabilire delle datazioni maggiormente precise, del resto bisogna anche tener conto dei periodi di transizione che necessariamente segnano una evoluzione nel tempo e nello spazio.

IL CONCETTO DI CIVILTÀ ARCHEOLOGICA

DEFINIZIONI

Si intende per civiltà archeologica o cultura archeologica un insieme di dati diversi, di tratti simili che, localizzati in un dato settore, presuppongono l'esistenza di una entità, popolo o tribù, che è quasi sempre impossibile nominare espressamente. Un solo indice non è sufficiente per isolare dei gruppi sulla carta: ai tipi di utensili si devono aggiungere altre informazioni riguardo una zona, come le caratteristiche economiche (habitat, piante coltivate, artigianato e industria, trasporto e commercio), le caratteristiche sociologiche (classi sociali, demografia), le caratteristiche ideologiche (arte, scienza, riti funerari).

Una volta individuata, una civiltà può essere denominata in diversi modi: con il nome del sito (civiltà di Unetice), con il nome della regione (civiltà dell'Appennino), con il nome del rito funerario praticato (civiltà dei Tumuli del Bronzo), con il nome di un oggetto usato (civiltà delle tazze a forma di campana).

INVASIONE O EVOLUZIONE PACIFICA ?

Quando in un'occupazione territoriale si verificano dei cambiamenti notevoli che si ripercuotono sulla tipologia o sui riti funerari, due scuole si affrontano per fornire una spiegazione: per l'una il cambiamento è dovuto ad un'invasione più o meno brutale che sommerge un territorio nuovo. Se questo territorio è già occupato, la civiltà indigena sarà brutalmente rimpiazzata da quella dei nuovi venuti, oppure si fonderà con essa dando luogo ad una civiltà mista. Per l'altra scuola i cambiamenti sono il risultato di un'evoluzione prevedibile già nella fase antica e legata a necessità economiche e tecnologiche.

Inoltre, per un fenomeno difficile da spiegarsi, numerose entità possono fondersi in una sola creando un vasto insieme come la comunità celtica.

Più gravi appaiono le teorie del tedesco Kossinna e dei suoi epigoni, che pretendono di vedere nelle civiltà archeologiche il riflesso della parentela etnica. L'idea fondamentale di

caratteristiche razziali: si tratta di una teoria reazionaria che pretendeva di fondare su basi pseudo-scientifiche la superiorità della razza nordica o ariana, favorendo la nascita del pangermanesimo e del nazismo.

LA CARTOGRAFIA ARCHEOLOGICA

L'analisi di una civiltà archeologica deve ricorrere all'aiuto di discipline come la geografia, l'antropologia, la linguistica, il folklore. Riveste molta importanza l'aiuto fornito dalla cartografia, che cerca di stabilire i legami tra delle testimonianze archeologiche, i loro processi evolutivi, e i fattori geografici.

Si può la carta della ripartizione di un oggetto, di un tipo di habitat, di una tomba, talvolta si possono raggruppare tutti i fatti caratteristici di una stessa civiltà per un periodo cronologico determinato: si potrà così forse distinguere delle vie commerciali, dei rapporti economici, dei confini degli insediamenti umani. In qualche caso si riconoscerà il centro di diffusione di un attrezzo.

CAPITOLO 2

ASCE, ARMI, OGGETTI DIVERSI

Tutti gli oggetti ritrovati dall'archeologia presentano un interesse: un attrezzo informa sulla struttura economica, un arma posta in una tomba fornisce un indizio sulla classe sociale del defunto.

La diffusione del rame, del bronzo e del ferro moltiplicano le varietà e i tipi si differenziano molto meglio che nell'Età della Pietra.

LE ASCE

L'evoluzione di questo oggetto è legata al bisogno di assicurare un manico sempre più solido ed è condizionato, come visto, da esigenze economiche, per cui è poco sviluppato nell'Età del Bronzo il sistema di creare un buco nel pezzo, sistema più razionale e logico.

Le popolazioni dell'Età del Bronzo utilizzano un ramo curvo su cui inseriscono l'ascia in una scanalatura nel legno: l'evoluzione del tipo di ascia è finalizzata a realizzare un fissaggio solido del manico, perchè nel vibrare il colpo l'ascia non si muova dal basso in alto, spezzando alla fine il legno.

ASCE PIATTE E CON BORDI

Le prime asce in rame assomigliano molto agli utensili in pietra e i loro bordi sono spesso paralleli in Egitto, nel Medio-Oriente, a Troia e nel Mondo Egeo. Questi modelli di ascia piatta si diffondono in Europa nelle civiltà del Neolitico Finale, nella Russia Meridionale, in Ungheria, in Italia, in Sardegna, in Spagna, in Irlanda e in Francia.

Le asce a bordi si diffondono soprattutto dall'inizio dell'Età del Bronzo Medio e attraversano una serie di cambiamenti fino all'inizio del Bronzo Finale (1300-1200).

Un primo gruppo di asce sembrano derivare direttamente dalle asce piatte e i bordi si ottengono per martellamento; un secondo gruppo è più elegante e presenta contorno meglio profilati e una lama ben arrotondata, che diventa anche semicircolare.

Con il tempo viene inserita una specie di nervatura perpendicolare ai bordi che prefigura il

Il termine tallone designa la parte estrema dell'ascia, precisamente un blocco d'arresto destinato ad ammortizzare la reazione dell'attrezzo sul manico, quando viene dato il colpo. Non si conosce il luogo dell'invenzione, ma i nuovi attrezzi si diffondono in Scandinavia, Germania del Nord-Ovest, Francia, Gran Bretagna, Spagna.

Il periodo di maggior diffusione è il Bronzo Medio.

ASCE AD ALETTE

Questo tipo deriva certamente dalle asce con i bordi e si incontra nell'Europa Centrale e Occidentale. Il luogo di introduzione di questo tipo deve essere localizzato nella Germania del sud, nella Baviera-Wurtemberg, nella regione dei Tumuli del Bronzo Medio, nella fase C di Reinecke, verso il 1200-1100.

Quest'ascia sarà diffusa fino alla fine dell'Età del Bronzo, verso il 750, e coesisterà con altri modelli, quali l'ascia a tallone e a occhio.

A seconda della posizione delle alette e della loro forma, si possono distinguere diversi sotto-tipi di ascia ad alette.

ASCIA A OCCHIO

Con questo tipo, il sistema di aggancio del manico raggiunge la sua perfezione.

Alcuni studiosi, come Montelius e Müller sostenevano che l'ascia a occhio fosse un derivato dell'ascia ad alette incrociate, ma questa teoria è molto discutibile perchè si ignora il luogo di introduzione di questo tipo (alcuni pensano alla Mesopotamia e alla Russia Meridionale).

Quello che è certo è che questa tecnica appare in Danimarca nel Bronzo Medio.

Anche in questo caso si distinguono diverse varietà, a seconda della forma dell'occhio e della lama.

ASCE A PERFORAZIONE

Come già sottolineato, questa tecnica non godette di molta fortuna nella Protostoria Europea: venne dal Medio Oriente, forse dai Sumeri, e restò confinata a Creta, alle isole egee, all'Ungheria e alla Russia.

Esistono diverse varietà: le piccole asce ricurve dell'Egeo nel Minoico Antico, le asce a martello della Scandinavia e della Germania nel Bronzo Antico, la doppia ascia di Creta, proveniente forse dalla Mesopotamia (Minoico Medio).

ASCE IN FERRO

I ritrovamenti nel cimitero di Hallstatt attestano una certa diffusione di asce in ferro all'inizio dell'Età del Ferro.

LE ARMI

I PUGNALI

Le armi giocano un ruolo importante nella definizione della cronologia assoluta e relativa.

Per quanto riguarda i pugnali, il primo problema che si presentava all'artigiano era quello di garantire alla lama una certa rigidità, un legame solido con l'impugnatura e una forza di penetrazione sufficiente.

Nel Bronzo Antico il pugnale triangolare domina in Europa: si tratta di una semplice lama che può talvolta ricoprirsi di

motivi incisi, di linee parallele ai bordi, di triangoli incisi o di una nervatura centrale.

Nel bacino mediterraneo orientale si utilizza il pugnale cipriota con nervatura mediana ben marcata, che si diffonde verso il Medio Oriente, l'Ungheria e l'Europa Occidentale.

Le più belle realizzazioni dell'epoca sono senza dubbio i pugnali a impugnatura massiccia, diffusi in quasi tutta l'Europa e suddivisi in gruppi regionali a seconda della decorazione o della forma.

Nel Bronzo Medio l'evoluzione tende a uniformare i diversi tipi, soprattutto nella Germania del Sud, nel settore dei Tumuli del Bronzo: l'estremità del pugnale assume una forma trapezoidale con quattro chiodi.

LE ALABARDE

Quest'arma, molto diffusa nel **Bronzo Antico** in certi settori dell'Europa, consiste in una lama triangolare, qualche volta asimmetrica, legata ad angolo retto su di un manico: il suo modo di utilizzazione non differisce da quello dell'ascia da combattimento. Esistono numerose varianti locali e il manico in legno sarà più tardi rimpiazzato da uno metallico.

E' difficile precisare il luogo di origine dell'alabarda: una teoria generalmente ammessa lo situa in Spagna o in Portogallo, da cui i traffici commerciali l'avrebbero portata in Liguria e, soprattutto, in Irlanda che l'avrebbe diffusa verso l'Inghilterra, la Scozia, la Germania Settentrionale.

LE SPADE

Gli archeologi britannici distinguono nei loro scritti gli spadoni che colpiscono di punta e le spade che colpiscono di taglio.

Nel Bronzo Antico, le spade di punta sono diffuse nel bacino del Mar Egeo dall'inizio del secondo millennio: ne esistono numerosi tipi, per lo più di notevole lunghezza (cm 80), con una lama affilata e una nervatura centrale ben marcata. Alcuni tipi possiedono un pomo terminante in forma di T.

Le prime **spade di taglio** di fabbricazione centro-europea sono le armi di tipo Apa, numerose in Ungheria orientale nel Bronzo Antico: derivano probabilmente da pugnali triangolari a impugnatura massiccia di tipo italico, ma la loro decorazione è molto più ricca e originale, con spirali e meandri.

Con il passaggio dal **Bronzo Medio al Bronzo Finale** appaiono nuovi tipi e si disegna un'**evoluzione tecnologica in tre direzioni**: la prima consiste in una spada a losanga con l'estremità verso il manico, il codolo, piatta e molto stretta, adornata con un numero variabile di chiodi. Si trova in Svizzera, nell'Alto Danubio, presso i laghi italiani.

La seconda direzione conduce alla fabbricazione di armi dette a impugnatura a forma di lingua: l'estremità piatta della spada prende la forma di una specie di lingua forata da buchi di chiodi. La maggior parte di queste armi si incontrano in Svizzera e nella Germania del Sud.

L'ultima serie evolutiva è costituita dalle spade a impugnatura massiccia derivate dal tipo Apa, che si suddividono in due tipi, quelle con impugnatura ovale e quelle con impugnatura ottagonale. La decorazione dell'impugnatura consiste in spirali, motivi curvilinei, cerchi.

Con l'introduzione del ferro si compie un passo in avanti verso la standardizzazione delle forme.

La caratteristica essenziale delle prime spade di Hallstatt, ancora fuse in bronzo, sono una lama stretta a forma di foglia, a sezione ovale. L'impugnatura, talvolta in metallo, spesso in materia deperibile, non si è conservata: sembrerebbe simile a quella dei modelli a lingua.

Al modello in bronzo succede rapidamente quello in ferro, con l'impugnatura in bronzo ricoperta di ferro (Hallstatt Antico e Medio).

Nella seconda Età del Ferro si generalizza l'innesto del manico a codolo, la lama si allunga e i suoi bordi sono paralleli.

Raramente si sono conservati intatti i **foderi**, accessori indispensabili, ma delicati: i foderi in cuoio, talvolta rinforzati con stoffa nell'Età del Bronzo, saranno rimpiazzati più tardi da foderi in ferro confezionati con due placche di metallo saldate o agganciate.

Le decorazioni sono frequenti soprattutto a La Tène.

ALTRE ARMI OFFENSIVE E DIFENSIVE

LANCE E PUNTE DI FRECCIE

Più antiche delle spade, le lance sono conosciute dal Paleolitico. In uso nell'Egitto e nel Medio Oriente, guadagneranno il mondo egeo nel Minoico Antico.

Nell'insieme la tipologia della lancia si mantiene piuttosto monotona e questo non permette che l'arma valga come fossile direttore nella fissazione della cronologia, tranne alcune eccezioni.

Più inutili delle lance sono le punte di freccia nel caratterizzare una civiltà archeologica o un'epoca.

Le punte a tre alette, attribuite agli Sciti, non hanno un'origine ben stabilita.

I COLTELLI

Cominciano ad essere usati piuttosto tardivamente, le prime testimonianze risalgono solamente all'inizio del Bronzo Finale. Molto spesso la loro fattura curata, le decorazioni, la fantasia delle loro forme, fanno pensare più ad un'arma che ad un oggetto di uso domestico. Malgrado le numerose varianti, l'andamento generale della lama a dorso di porco, la sua estremità molto appuntita, le decorazioni, si ritrovano da un angolo all'altro dell'Europa.

Una evoluzione si riscontra nel sistema di aggancio del manico: all'inizio (Bronzo Finale I) l'impugnatura è fusa d'un sol getto insieme alla lama; più tardi (Bronzo Finale II) appare il codolo sottile e cilindrico. Il codolo piatto è ugualmente utilizzato.

GLI ELMI

Gli elmi più antichi sembra si debbano datare al periodo II di Montelius (Bronzo Medio), importati a Nord dell'Europa dal Sud, più avanzato tecnologicamente nel campo dell'armatura.

Si distinguono l'elmo semi-sferico che durerà fino al periodo di Hallstatt, l'elmo a cresta ben conosciuto in Italia nel Bronzo Finale, e l'elmo a mitra.

Nella I Età del Ferro si verificano delle modificazioni sensibili che conducono ai tipi di

GLI SCUDI

Nella Grecia antica dell'epoca micenea predominano tre tipi: a forma di cupola o di 8, semi-cilindrico, circolare.

In Europa settentrionale gli scudi circolari esistono nelle terre scandinave, irlandesi, britanniche, e sono forse originari di questi settori.

Più tardi, nel nord delle Alpi, i tipi ovali o rotondi entrano in uso, con una decorazione a sbalzo. Nell'Etruria la decorazione è spesso molto ricca.

LE CORAZZE

Come gli scudi, anche le corazze si conservano difficilmente. I testi antichi attestano l'uso della corazza e, soprattutto, del giaco di maglie per l'epoca celtica e i ritrovamenti archeologici hanno confermato questa affermazione. Ma non è escluso che i guerrieri della Protostoria utilizzassero anche dei pettorali di cuoio più o meno ricoperti da placche metalliche.

Nell'insieme, i pezzi meno rovinati giunti alla conoscenza degli specialisti risalgono alla fine dell'Età del Bronzo: si distinguono in due gruppi principali, uno occidentale (Francia, Germania renana, Italia) e una orientale (Austria). La loro forma generale sembra stereotipata: sono formati da due lastre, il petto e la schiena, unite insieme, per quanto è dato di vedere dai resti, da chiodi sul fianco destro e da un sistema di linguette sul fianco sinistro. La decorazione sottolinea i tratti anatomici essenziali.

CAPITOLO 3

MONILI, CERAMICA, VASELLAME

LE SPILLE

Le spille non avevano solamente una funzione decorativa: in assenza di bottoni, si aveva la necessità di agganciare le diverse parti di una veste, di fermare un mantello. Nell'insieme la spilla conserva per tutti e due i millenni a.C. un aspetto elementare, con uno stelo appuntito sormontato da una capocchia che impedisce lo scivolamento sulla stoffa; ciò nonostante delle varianti di dettaglio permettono di situare cronologicamente i differenti modelli.

Così abbiamo, fra le altre, una prima serie comprendente tutte le spille con una capocchia in bronzo e la parte superiore dello spillo spesso ricurva (Bronzo Antico); nel Bronzo Medio gli spilli assumono forma serpentiforme, a sezione spesso quadrata; nel Bronzo Finale il numero dei tipi non si accresce, ma vi sono delle singolarità, come le spille a testa di papavero, datate all'inizio dell'età, o quelle a testa globulare, le spille con delle scanalature ben marcate o quelle a testa sferica. Nell'Età del Ferro, le spille non spariscono, ma subiscono una diminuzione nella tipologia.

LE FIBBIE

Salvo qualche modifica minore, l'insieme delle fibbie si compone di un piede con un portago, di un arco, di una molla e di un ago.

Di fronte alla molteplicità dei tipi, la classificazione geografica e cronologica si rivela difficile. Le fibbie più antiche sono quelle di Peschiera, che appartengono alla civiltà delle terramare all'inizio dell'Età del Bronzo finale I.

Nel corso della Seconda Età del Ferro questi oggetti diventano di uso comune: nei primi tempi, verso il 400, prevale la semplicità, con dei pezzi ad arco semplice e molla bilaterale. Più tardi, verso la metà e la fine del periodo di La Tène Antico, la decorazione si arricchisce, le figure antropomorfe e zoomorfe si moltiplicano, il corallo adorna abbondantemente questi gioielli, di cui il piede porta spesso una rosetta riccamente ornata. A questo stile barocco succede poi quello più spoglio di La Tène Medio, nel quale l'insieme prende una forma molto allungata e la decorazione si riduce sovente a delle piccole sfere alla sommità dell'arco. Questa semplicità persiste ancora nell'epoca gallica.

BRACCIALETTI E COLLANE

Fibbie, braccialetti e collane ornano quasi sempre i cadaveri riesumati dagli archeologi e questa moda non sarà smentita durante la Protostoria.

I braccialetti del Bronzo Antico mancano di fantasia, sia nella forma sia nella decorazione: a dei pezzi massicci dalle estremità più o meno appiattite, se ne aggiungono altri dalle estremità appuntite, che persistono anche nel periodo seguente. In questo momento gli anelli massicci si caricano di una decorazione geometrica semplice, in Germania del Sud soprattutto, dove appare anche un modello fatto di un nastro piatto con quattro spirali alle estremità.

Nel Bronzo Finale le specie si moltiplicano, senza che si verifichi una rottura netta con il periodo precedente.

L'abbondanza dei tipi si accresce ancora all'inizio del periodo di Hallstatt, quando gli scambi commerciali favoriscono la diffusione di diversi stili.

Diversi autori, come **Dechelette**, tentano una classificazione sistematica con i seguenti elementi essenziali: una prima categoria ingloba i braccialetti massicci e spesso molto voluminosi, diffusi soprattutto nella prima parte dell'Età del Ferro nelle regioni centrali della Francia; una seconda serie corrisponde a gioielli più fini, ornati con piccoli ovoli o borchie, che si trova dall'Austria alla Francia; una terza serie è costituita da braccialetti filiformi isolati o uniti insieme in serie su polsini di cuoio, particolarmente abbondanti in Francia e in Svizzera; ad un'ultima serie appartengono i braccialetti con una chiusura a uncino, diffusi in Francia orientale e in Svizzera occidentale, che già annunciano i tipi del periodo di La Tène, quando questo tipo verrà sostituito da braccialetti a fasce traforate o a rilievo, massicci o scavati e, spesso, con protuberanze esagerate a semisfera o a forma di perla.

LE COLLANE

Le collane, dotate di un valore più o meno simbolico, hanno conosciuto una fortuna diversa a seconda delle epoche e delle regioni e il loro uso talvolta cessa completamente.

All'inizio dell'Età del Bronzo le collane con attorcigliamento alle estremità si localizzano in Austria, Sassonia, Baviera in particolare, e il loro uso non è stabilito con sicurezza, in quanto alcuni studiosi le interpretano come gioielli, altri come unità monetarie. Raggruppate costituiscono una specie di pettorale o gorgiera, conosciuta soprattutto nella Germania del Nord.

Quasi assente nel Bronzo Medio, questo ornamento ritorna nel Bronzo Finale e all'inizio dell'Età del Ferro, sotto forma di un cerchio di bronzo massiccio con profonde scanalature ritorte e fermaglio a uncino, in Germania Settentrionale, Svezia e Danimarca.

LA CERAMICA

Eccellenti specialisti considerano la ceramica preistorica come il fossile direttore essenziale, sostenendo che si tratta di una materia fragile, poco trasportabile e che, fabbricata sul posto, da un'immagine precisa di un gruppo culturale. A queste considerazioni, tuttavia, va aggiunta la possibilità che, rimanendo il commercio a lunga distanza di questi oggetti difficile, regioni distanti dal luogo di origine potessero imitare il profilo o la decorazione di un vaso. Del resto la tipologia della ceramica non è ancora stabilita con sicurezza.

Età del Bronzo Antico

In un primo settore che comprende l'Ungheria e la Transilvania la ceramica di lusso di buona qualità include forme panciute a due anse: si tratta, più che altro, di brocche.

I vasi a due anse persistono per tutto il Bronzo Medio: la decorazione è, all'inizio, poco marcata, poi si sviluppa in linee curve profondamente incise, triangoli tratteggiati, nastri a rilievo.

In Inghilterra la ceramica rivela qualche originalità: nel Wessex si trovano piccole coppe coperte sia da rilievi sia da motivi geometrici incisi; le urne cinerarie si riconoscono per il collo a tronco di cono più o meno alto e decorato con incisioni geometriche.

L'Europa mediterranea fornisce una ceramica molto differente da quella delle regioni settentrionali e vi si possono distinguere degli apporti dal mondo egeo: in Sicilia si trovano anfore a due anse, coppe a piede rialzato con ansa; in Italia vasi biconici ad anse, otri voluminosi ad anse. Nell'insieme i profili richiamano quelli dei vasi delle Cicladi o dell'Anatolia.

Età del Bronzo Medio

Le differenze sottolineate per il Bronzo Antico valgono anche per questo periodo.

In Ungheria e in Romania la preferenza va soprattutto allo stile barocco, con evidente decorazione.

Si produce, però, un'evoluzione radicale ad ovest, in Germania soprattutto, nel settore dei Tumuli del Bronzo Medio: i profili più comuni sono quelli delle brocche a collo cilindrico o a tronco di cono, delle anfore con una o due anse a collo troncoconico, delle tazze e delle coppe. La decorazione geometrica è spesso incisa.

In Sicilia si fa sentire l'influsso del bacino orientale del mediterraneo, visibile nelle giare ovoidali con due o più anse, nelle coppe a piede troncoconico molto rialzato, nelle brocche con il collo a imbuto.

Età del Bronzo Finale

Un esame attento delle forme ceramiche dell'Europa centrale e occidentale rivela delle differenze tipologiche apprezzabili all'interno di notevoli similitudini: in Svizzera e in Francia orientale predominano i profili angolari di una ceramica funeraria nera e una ceramica comune color cuoio; in Germania del Sud il collo troncoconico delle urne diventa più alto e più stretto; in Italia l'urna villanoviana si distingue per la sua originalità.

Età del Ferro

Nella regione a Nord delle Alpi, dove fiorisce la civiltà dei Campi di Urne del Bronzo

Nell'epoca di La Tène la ceramica presenta una certa unità: il commercio più attivo e le guerre di conquista favoriscono la diffusione dei tipi senza che la ceramica indigena di uso comune sparisca dagli abitati o dalle tombe.

Nel mondo greco generalmente la qualità della ceramica è buona, la tecnica è spesso migliore che nel resto d'Europa, la decorazione, floreale o zoomorfa o antropomorfa, è molto abbondante: si trovano oinochoe, giare voluminose ad anse, pithoi, otri, kylix, skyphos, crateri.

PARTE SECONDA: LE CIVILTA' ARCHEOLOGICHE

CAPITOLO 4 **LE CIVILTA' DELL'ETA' DEL BRONZO ANTICO**

LE ORIGINI DELLA METALLURGIA

Apparizione e diffusione della metallurgia del rame

In generale i preistorici ammettono che le tecniche metallurgiche si propagarono in Europa a partire dal Vicino Oriente, ma numerosi dubbi permangono.

Nelle civiltà urbane della Persia, poi dell'Anatolia, più adatte per le loro strutture ad approfittare dei progressi tecnici, il rame si diffonde dal settimo millennio, quindi, in una forma elaborata (fusione e colatura), all'inizio del terzo millennio tra i Sumeri, in Egitto, a Troia, nell'Egeo (Lesbo, Thermi). Verso il 2000 la metallurgia raggiunge la Transilvania e la penisola iberica e, nello stesso periodo, vengono scoperti dei giacimenti nei Carpazi.

In breve, il terzo millennio è caratterizzato da importanti cambiamenti: se il Neolitico comprende l'Europa del Nord e le isole britanniche, il mondo egeo vive già in pieno l'Età del Bronzo e il bacino danubiano l'Età del Rame.

L'EUROPA NEL TERZO MILLENNIO E IL CALCOLITICO

Nel terzo millennio si possono riconoscere le seguenti grandi regioni archeologiche: penisola iberica e Mediterraneo occidentale; Sud-Est europeo; Europa centrale; regioni alpine; Europa del Nord.

Le influenze diverse venute dal Vicino-Oriente tramite l'intermediario del mondo egeo agiscono soprattutto sulla penisola iberica, la Sardegna, la Corsica, la Sicilia, Malta. Nella maggior parte dei casi il rame non è rappresentato che da rari utensili e la civiltà dimora ancora nel Neolitico. L'architettura delle tombe, spesso megalitica, e i miti religiosi richiamano il mondo egeo. Il gruppo di Los Millares e Alcalar, con le sue tombe collettive a cupola (tholos) e corridoio, possiede già delle piccole città.

Nelle regioni balcaniche esistono diversi gruppi che hanno ricevuto apporti venuti dall'Asia Minore e riscontrabili nella ceramica in particolare. L'economia di questi luoghi è fondamentalmente agricola, con limitati apporti dalla caccia e dall'allevamento. Gli utensili sono in prevalenza in selce e in roccia dura e i pezzi in rame si riducono a pochi tipi, asce piatte, coltelli, pugnali, piccoli braccialetti. I villaggi sono costituiti da capanne in legno o in argilla, rotonde o rettangolari; i morti sono sovente inumati.

In una vasta regione fra Carpazi e Danubio l'Età del Rame dura press'a poco mezzo millennio, nella quale gli specialisti distinguono diverse civiltà.

In generale, l'economia rivela un accrescimento sensibile dell'allevamento; la ceramica varia da un settore all'altro; si trovano asce a martello massicce e asce da taglio cruciformi; abbondano i monili come ciondoli, placchette di rame con le estremità arrotolate.

Per i gruppi dell'Europa dell'Ovest e della Scandinavia non si può parlare di Calcolitico, ma piuttosto di un Neolitico Finale, in quanto pressochè dappertutto lo sfruttamento intensivo di ricchi giacimenti di selce ritarda l'introduzione di nuove tecniche.

LE GRANDI MIGRAZIONI

Alla fine del terzo millennio, importanti movimenti di popolazione coinvolgono quasi tutta l'Europa, modificando la ripartizione del popolamento proprio all'inizio dell'Età del Bronzo. Le cause del movimento sono complesse e mal conosciute: pressione demografica, ricerca di nuove terre, variazioni climatiche. Queste spedizioni non rivestono sempre un carattere guerriero, malgrado la presenza di asce, che forse non erano nient'altro che armi da parata. E' anche imprudente attribuire questi movimenti a un'etnia, gli Indo-Europei, e di tirar fuori con l'aiuto della linguistica delle conclusioni affrettate.

POPOLI dalle asce da combattimento

Queste migrazioni penetrano presso popolazioni del posto, non le sommergono con la forza, vivono talvolta al loro fianco o si fondono con esse.

In queste popolazioni si riscontra, malgrado numerose sfumature, una certa unità, come è nel caso dei popoli dalle asce da combattimento, identificati dalla presenza di un'ascia perforata spesso molto elegante, le cui forme variano in dettaglio da settore a settore.

Altri oggetti caratteristici sono le anfore a pancia globulare e le tazze a pancia marcata e collo semicilindrico.

Il luogo di partenza di questi popoli è localizzato tra Carpazi e Caucaso, in un settore dove l'età del Rame raggiunge il suo apogeo. A partire da qui, delle correnti di popolazioni si dirigono verso la valle del Danubio e i Balcani, nelle aree già raggiunte dalla metallurgia in rame; più lontano, in Slesia, Boemia, Sassonia, Turingia, dei gruppi creano l'importante civiltà della ceramica tortata; infine, termine ultimo di queste migrazioni dall'est all'ovest, lo Jutland conosce la civiltà delle tombe individuali. Un'altra corrente si dirige in Russia centrale, verso Mosca.

POPOLI dai vasi campaniformi

Si tratta di popoli contraddistinti da un fossile direttore costituito da un vaso a forma di campana, un recipiente con grande apertura, profilo a S e base poco schiacciata, diffuso largamente in Europa occidentale, meridionale e centrale.

La decorazione si limita entro apposite zone e consiste di motivi geometrici.

Gli specialisti distinguono un gruppo orientale della Boemia, Moravia, Slesia, Polonia, Ungheria, Austria, Baviera, e un gruppo occidentale della Germania e dei Paesi Bassi, con un sotto-gruppo importante in Spagna e altre concentrazioni in Bretagna e nel sud della Francia.

L'ETA' DEL BRONZO ANTICO

Dal Vicino-Oriente la metallurgia del bronzo si diffuse in Europa all'inizio del secondo millennio: movimenti di popoli dal Caucaso in direzione dell'ovest contribuiscono a diffondere le nuove tecniche in Europa centrale, dove una vasta zona, grazie alle risorse minerarie di cui dispone, si rende presto indipendente dall'Asia.

EUROPA CENTRALE

In Ungheria orientale, Slovacchia, Transilvania e Moldavia, lo sviluppo del Calcolitico è turbato dall'arrivo di tribù venute dalle steppe russe che introducono elementi nuovi, quali i tumuli o le asce da combattimento.

Da ricordare due gruppi soprattutto: il primo comprende la civiltà di Pecica, quella di Nagyrév e quella di Hatvan; il secondo i gruppi di Otomani e Monteoru.

Importante la civiltà di Pecica che gode nella fase antica (2000-1800) degli apporti provenienti dal Mediterraneo e dall'Asia Minore, con i pugnali e le spille cipriote, la ceramica greca; la ceramica della fase recente (1800-1500) si avvicina in qualche caso ad esempi del Minoico Medio di Creta.

La conoscenza dei gruppi di Nagyrév e Hatvan è soprattutto legata alla conoscenza del tell di Toszeg, stazione che non corrisponde all'evoluzione sul posto di una civiltà, ma indica numerosi cambiamenti o mescolanze interessanti di unità vicine. L'origine del gruppo di Nagyrév è poco chiara: la ceramica si presenta ben cotta e pulita, in tinte rosse o giallastre, poco decorata, e comprende brocche ad ansa, tazze troncoconiche, vasi a piede rialzato. Gli oggetti metallici sono rari; le asce perforate sono in pietra. Il gruppo di Hatvan è caratterizzato, nella fase iniziale, da tazze la cui superficie presenta tracce di pittura o una decorazione a scanalature o piccoli rilievi, poi, nella fase più avanzata, da urne alte e panciute, con tracce di impronte fatte per l'applicazione di una stoffa e una decorazione di cordoni impressi o no.

La civiltà di Otomani subisce di meno l'influenza delle steppe russe: gli abitanti vivono della coltivazione del grano e del miglio e dell'allevamento di bovini, montoni, porci e cavalli. Erano praticate frequentemente la pesca e la caccia.

La civiltà di Unetice

gli studi recenti considerano la civiltà di Unetice e quelle seguenti dei tumuli del Bronzo e, poi, dei Campi di Urne, come tappe nell'evoluzione di un medesimo insieme che copre l'Europa centrale durante tutta l'Età del Bronzo. Questa formazione sarebbe il risultato dell'arrivo di popolazioni dall'est, mischiate con entità locali e entrerebbe in contatto con i popoli dai vasi a forma di campana e con le civiltà di Pecica e Nagyrév.

Questi contatti si dovrebbero collocare nella prima fase della civiltà (1800-1650), nella quale la decorazione degli oggetti a cerchi concentrici e triangoli tratteggiati, presenta una certa originalità, e i riti funerari richiamano quelli delle steppe.

La fase classica (1650-1550 circa) corrisponde alla moltiplicazione di tombe "principesche", ad un grande sviluppo della metallurgia del bronzo e all'intensificazione degli scambi commerciali.

Nella fase finale (1550-1450 circa) si intensifica il commercio con il mondo miceneo in particolare, ma anche verso il Medio-Danubio.

La fine della fase non significa la scomparsa della civiltà di Unetice, ma corrisponde ad una semplice tappa all'interno di un'evoluzione continua.

EUROPA OCCIDENTALE

I gruppi umani che utilizzano già il bronzo non coprono la totalità di questo territorio: formano vaste isole tra le quali sussistono popolazioni che si trovano ancora nello stadio del Neo-Calcolitico.

Le Isole Britanniche e l'Irlanda costituiscono, nel Bronzo Antico, un importante centro metallurgico che stringe relazioni commerciali con le zone costiere dell'Atlantico e del Mare del Nord. **I portatori della tazza campaniforme** arrivano qui in ondate successive dalla Spagna o dall'Europa continentale e stabiliscono il loro dominio politico ed economico su tribù ancora nello stadio neolitico. Da mescolanza o fusione nascerà la civiltà delle tazze campaniformi, di cui l'unità appare ben marcata.

Si sviluppa una ricca industria metallica che si poggia su pugnali triangolari, asce piatte spesso decorate, alabarde. Si diffonde l'economia pastorale e il nomadismo spiega la rarità degli abitanti.

A questa civiltà è attribuita l'erezione di monumenti celebri come quelli di Avebury e Stonehenge, la cui costruzione presuppone l'esistenza in Inghilterra e nel Galles di importanti mezzi tecnici e umani.

In Scozia e in Irlanda il popolo delle tazze campaniformi si fonde lentamente con la massa delle popolazioni autoctone: ne risulta la nascita della **civiltà dei vasi da cibo (Food-Vessels culture)** che ha, come fossile direttore, vasi a pancia troncoconica e collo concavo riccamente ornato e vasi più panciuti con cordoni incisi.

L'economia è prevalentemente pastorale e l'industria metallica si impoverisce in rapporto alle epoche precedenti, mentre sono frequenti gli oggetti in pietra.

Nei riti funerari la cremazione si accosta all'inumazione e negli oggetti nelle tombe si distinguono le collane di ambra o lignite in perle fusiformi disposte a mezzaluna. Nel Wessex la presenza di un centinaio di tumuli dal mobilio particolarmente ricco indica che una casta nascente rimpiazza gli antichi portatori delle tazze campaniformi: si tratta dell'insieme detto **civiltà del Wessex**. Le basi della crescita economica di questa classe di aristocratici devono risultare da un accrescimento della produzione agricola locale assicurata dalle popolazioni indigene e dalla scoperta di ricche cave di selce. Il surplus serve ad alimentare un traffico a base di scambi, che conduce all'importazione in Inghilterra di metalli, ambra, perle in maiolica provenienti dall'Egitto. Il mobilio delle tombe, spesso molto ricco, comprende pugnali, asce a bordi, lance, spille, scettri, gioielli in oro, perle.

EUROPA SETTENTRIONALE

Attualmente le ricerche delimitano due settori:

ad est la civiltà del Baltico che si estende sulla Polonia, la Prussia orientale, gli antichi stati baltici, l'Ucraina del Nord, la Bielorussia.

Una prima fase di formazione corrisponde agli inizi della civiltà di Unetice (200-1700/1600): l'intrusione di tribù venute dal sud della Polonia e dal nord-Ovest dell'Ucraina apporta importanti cambiamenti presso i portatori di vasi a imbuto. Gli abitanti sono prevalentemente pastori; l'industria della selce ha la sua importanza e richiama gli oggetti del Mesolitico e del Neolitico. Le asce perforate sono conosciute; gli oggetti e i monili in bronzo, del resto rari, provengono dai grandi centri vicini, i Carpazi e la zona di Utinice.

Nella seconda fase (1700/1600-1450/1400) la regione beneficia del commercio transcontinentale dell'ambra.

Ad ovest le popolazioni sono sotto numerose influenze ed hanno legami con le Isole

BACINO MEDITERRANEO

In questa vasta regione che ha conosciuto tutta la metallurgia del rame si sviluppano diversi centri nell'Età del Bronzo Antico.

In Spagna la civiltà di El Argar rivaleggia con le scuole dell'Europa Centrale. I discendenti delle genti di Los Millares, dedite all'agricoltura e alla pastorizia, scoprono i giacimenti di rame locale e importano lo stagno dalla Galizia, dalla Bretagna e dalla cornovaglia. Abitano in altura entro fortificazioni e i loro morti sono interrati in posizione contratta in semplici fosse. L'equipaggiamento metallico comprende asce piatte o con bordi poco elevati, pugnali, alabarde e spade. Il vasellame, senza decorazione, è liscio, rosso o nero, raramente con anse.

Alcuni gruppi si distinguono in Italia settentrionale e centrale e, soprattutto, in Sicilia e nelle isole Eolie o Lipari, dove i villaggi sono fortificati e situati in altura e le inumazioni collettive in ipogei scavati nella roccia o all'interno di grotte. Il vasellame richiama per le sue forme quello del mondo egeo.

Nel Mediterraneo centrale, Creta, le Cicladi, la Grecia continentale vivono tre millenni allo stadio neolitico, senza cambiamenti notevoli nella tecnica e senza conoscere invasioni importanti. L'introduzione della metallurgia trasforma qui come altrove le strutture antiche: ai villaggi si sostituiscono degli agglomerati più importanti, embrioni di città.

E' nell'Età del Bronzo che comincia nel bacino egeo la cronologia tradizionale divisa in tre tempi Antico, Medio e Recente o Finale, suddivisi in fasi I, II, III.

Creta è sede della civiltà minoica ed è ben conosciuta grazie agli scavi di Evans. Nel Minoico antico l'isola subisce l'influenza dell'Anatolia e della Libia; il Minoico Medio vede la costruzione dei palazzi di Cnosso, Palaikastro, Gournià, mentre la ceramica diventa più fine ed elegante (ceramica di Kamares).

La civiltà delle Cicladi e quelle del continente greco differiscono assai poco: dei coloni venuti dall'Anatolia raggiungono Lemno, Chio, Syro e le coste dell'Attica, Argolide e Arcadia e intraprendono lo sfruttamento dei giacimenti minerari (rame di Paro). Nell'Elladico Medio si segnala Egina per i vasi biconici (pithoi) decorati con motivi geometrici e che sono il risultato della fabbricazione locale, e Orcomeno per la ceramica, che segnala l'arrivo in Grecia di un'onda di invasori, forse i primi Greci, la cui origine geografica esatta non è stabilita con sicurezza.

EUROPA ORIENTALE

Il gruppo del Nord dei Carpazi copre il Sud-Est della Polonia, il nord-Est della Slovacchia, il nord della Moldavia. La maggior parte degli oggetti metallici sono di importazione dal Sud o sono imitati. I vasi, spesso alti, hanno quasi sempre due anse e sono decorati da triangoli tratteggiati.

La Civiltà delle tombe a intelaiatura occupa una vastissima area verso il Don ed è conosciuto soprattutto per i suoi riti di inumazione, che esigevano la costruzione di una casa in legno sotto il tumulo.

L'Età del Bronzo Medio non segna una rottura con l'età precedente, ma piuttosto un'evoluzione: la civiltà di Unetice si afferma, estende la sua area verso l'Ungheria e la Transilvania, e si trasforma nella Civiltà dei Tumuli del Bronzo.

Oltre questo centro importante, altri due conoscono uno sviluppo spettacolare: l'Europa settentrionale e la Grecia continentale con Micene.

Il resto dell'Europa vive in una relativa stabilità e certi settori subiscono un declino, come in Spagna, per esempio.

EUROPA CENTRALE: CIVILTÀ DEI TUMULI DEL BRONZO

Secondo la cronologia più recente, che ha sostituito quella di Reinecke, l'Età del Bronzo Medio viene divisa in due fasi, una antica (1450-1350) segnata dall'espansione della **cultura dei Tumuli nell'Europa dell'Est e del Sud-Est**, e una recente (1350-1250), segnata da una grande prosperità economica e dallo stabilizzarsi di differenze tra unità locali.

Fase antica

la fase antica si suddivide in due orizzonti: l'orizzonte di Koszider e l'orizzonte di Trebivlice.

Nella **civiltà di Koszider**, mentre sussistono delle forme della civiltà di Unetice, ne appaiono delle nuove e vengono largamente utilizzati i giacimenti metalliferi delle Alpi orientali e dei Carpazi.

Con la **civiltà di Trebivlice** si assiste ad un'evoluzione tipologica negli utensili e nelle armi, mentre diventano numerosi gli ornamenti femminili, tra i quali, perle in ambra perforate servono per la confezione di collane. Inoltre, al sobrio vasellame di Unetice, si sostituisce una ceramica con decorazione "barocca", ispirata a quella dei gruppi di Otomani o di Pecica.

Fase recente

Questa fase si caratterizza per una grande differenziazione degli utensili e dei monili. In un primo tempo, più turbolento a causa delle spedizioni di guerra, sembra che il genio inventivo degli uomini abbia perfezionato soprattutto la fabbricazione delle armi, le spade in particolare. Quando, successivamente, si stabilisce un periodo di pace agli inizi del XIII secolo, gli artigiani si preoccupano maggiormente degli ornamenti femminili e moltiplicano all'infinito i tipi delle spille, braccialetti, collane.

Ad una omogeneità culturale succede un frazionamento in entità locali.

Si ritrovano in queste zone dei cimiteri di dimensioni variabili, contenenti raramente più di cento tombe e corrispondenti a piccole comunità umane. L'abbondanza degli oggetti rinvenuti permette di distinguere, senza confusione, le tombe degli uomini da quelle delle donne, che sono accompagnate da diversi tipi di monili (spille, braccialetti, collane) oltre che dagli stessi oggetti che figurano nelle tombe maschili, come spade, asce, coltelli, falcetti.

EUROPA SETTENTRIONALE

A fianco dell'Europa orientale, un altro centro metallurgico molto importante si stabilisce

Sembra difficile spiegare questo brusco progresso tecnologico presso una popolazione che utilizza ancora per molto tempo l'utensile in selce. Forse delle condizioni climatiche favorevoli possono spiegare in parte questa evoluzione, forse l'estrazione dell'ambra e la sua esportazione verso le regioni mediterranee gioca un ruolo importante in questo progresso.

Di fatto, queste regioni non posseggono alcuno dei minerali necessari alla fabbricazione del bronzo e devono rivolgersi all'Europa centrale per il rame e alla Cornovaglia per lo stagno. Del resto l'esistenza di una vecchia tradizione industriale legata al taglio della selce e la presenza di abili artigiani può assicurare a questa civiltà la rapida assimilazione delle nuove tecniche e l'invenzione di nuove armi, utensili e monili.

I MARGINI

LE ISOLE BRITANNICHE, PAESI BASSI, BELGIO

Il possesso di miniere di rame e di stagno consente gli abitanti delle isole britanniche a sviluppare una florida industria metallurgica, che esporta i suoi prodotti nel continente. Degli artigiani inventano e fabbricano armi nuove e sono portatori della **Civiltà delle Urne Cinerarie**, che copre ora tutte le isole.

Vi sono alcune innovazioni che meritano di essere segnalate: dall'Irlanda senza dubbio viene l'idea di fabbricare un nuovo tipo di lancia con una migliore assicurazione del manico; l'ascia a tallone conosce una vasta diffusione.

Nei Paesi Bassi e nel Belgio si forma il gruppo di Drakenstein, che annuncia la fusione di invasori venuti dalle isole britanniche con delle popolazioni autoctone. Caratteri tipici sono l'incinerazione nei tumuli e gli oggetti metallici provenienti da altre regioni d'Europa, come isole britanniche, Francia, Europa centrale.

SVIZZERA, VALLE DEL RODANO, FRANCIA

Si mantiene la **civiltà del Rodano**, che in questa fase è caratterizzato da vasi voluminosi con cordoni rettilinei o sinuosi.

Dalla zona dei Tumuli del Bronzo provengono vari oggetti metallici, asce a bordi e a tallone, pugnali triangolari.

SPAGNA, SARDEGNA, SICILIA, ITALIA

Nella penisola iberica la civiltà di **El Argar** declina rapidamente, mentre avanza in Sardegna come in Corsica l'evoluzione della **civiltà nuragica**.

La Sicilia rappresenta il luogo di incontro delle influenze micenee e delle influenze provenienti dall'Italia continentale: si possono ricordare i **gruppi di Milazzo**, con i vasi a piede molto rialzato, brocche con incisioni geometriche e pithoi utilizzati come urne cinerarie nei tumuli, e **di Thapsos**, caratterizzato anch'esso da vasi a piede rialzato, da tazze ad ansa e da spade di tipo miceneo; le inumazioni collettive sono ospitate da grotte artificiali o ipogei con camera a cupola (tholos).

In Italia continentale, il Bronzo Medio si identifica con la **civiltà appenninica e sub-**

La **civiltà delle terramare**¹ perdura fino all'Età del Bronzo Finale e si apparenta con quella di Peschiera, cioè dei laghi alpini e subalpini della Venezia e della Lombardia. Si caratterizza per gli insediamenti a palafitta.

LA GRECIA E LE ISOLE

Il Minoico Recente segna a **Creta** la fine dell'Età del Bronzo: appare qualche nuova forma ceramica, come una brocca quasi sferica con un collo molto corto o vasi molto alti con tre anse. I motivi decorativi, disposti in zone sui vasi voluminosi, sono spesso di carattere vegetale e stilizzato e talvolta combinati con motivi geometrici.

Figure animali sono anche utilizzate per decorare le brocche.

Le armi provengono dalla Grecia continentale. I palazzi cretesi sono quasi tutti distrutti alla fine del XIV secolo, senza dubbio in seguito di spedizioni micenee venute dal continente. Alcuni palazzi, quello di Cnosso in particolare, saranno ricostruiti subito.

Il Bronzo Medio della **Grecia continentale** corrisponde grosso modo all'Elladico Recente, segnato dallo sviluppo della **civiltà micenea** (XVI-XIII secolo), con dei prolungamenti fino al 1100.

Sulle alture dell'Argolide a Micene e Tirinto si edificano degli insediamenti solidamente fortificati: nella prima fase si scavano tombe principesche nel suolo a forma di casse rettangolari con copertura di legno. Un muro circolare racchiude una serie di tombe. Gli oggetti che si accompagnano al defunto testimoniano la ricchezza di questi signori: maschere mortuarie in oro, gioielli in oro, teste di tori, pugnali di bronzo con decorazioni di animali, lunghe spade di bronzo.

La seconda fase (XIV-XIII) segna l'apogeo della civiltà micenea: si sviluppano i palazzi e si costruiscono le tombe a cupola (Tesoro degli Atrei, Tesoro di Clitemnestra).

L'impero miceneo conosce la sua decadenza dal 1200, sotto i colpi delle tribù venute dal nord dei Balcani, quando l'Età del Ferro debutta nel mondo egeo.

EUROPA CENTRALE E BALCANI

In Ungheria la **civiltà di Hatvan** succede a quella di **Nagyrév**.

Si incontrano spesso brocche con larga apertura e decorazione consistente in nervature verticali. La cremazione diventa pratica frequente e le capanne assumono una destinazione familiare, richiamando nella forma allungata quelle del Neolitico danubiano.

In Transilvania la **civiltà di Otomani** entra nella sua fase classica, caratterizzata soprattutto da un vasellame riccamente decorato da spirali in rilievo in particolare. Questa popolazione doveva amare la guerra, a quanto si evince dai ritrovamenti di armi. Ebbe contatti con i Micenei ed entra in decadenza verso il 1100, quando nuovi elementi sopraggiungono dalla civiltà dei Tumuli del Bronzo.

EUROPA ORIENTALE

Nel **Nord dei Carpazi** il Bronzo Medio inizia con la **civiltà di Komarov** (1450-1250), che è caratterizzata da spille con stelo ritorto e testa cilindrica, da spille con testa a losanga e da una ceramica con profilo ad S.

Si pratica l'inumazione in posizione contratta dentro ciste di pietra, che rimpiazza le tombe catacombe.

In questo periodo entra nel periodo di ultimo sviluppo **la civiltà presciitica delle Tombe a Intelaiatura.**

CAPITOLO 6 LE CIVILTA' DELL'ETA' DEL BRONZO FINALE

Questa grande epoca si caratterizza per l'uso generalizzato della cremazione in Europa centrale dalla seconda metà del XIII secolo. Le ceneri dei morti sono deposte in urne riunite insieme in vaste necropoli o **Campi di Urne**. Gli archeologi tedeschi utilizzano la denominazione di **Civiltà dei Campi di Urne** per caratterizzare questo periodo, ma una tale etichetta non vale che per l'Europa centrale, in quanto altre regioni conservano il rito dell'inumazione: di conseguenza la denominazione più appropriata del periodo è quella di Bronzo Finale o Recente.

Già teorie antiche spiegavano l'apparizione di questo nuovo rito funerario come dovuta ad un cambiamento quasi totale nelle civiltà archeologiche d'Europa e alla nascita di movimenti migratori molto importanti. Degli archeologi criticano oggi questo punto di vista, sostenendo che la pratica dell'incinerazione non era del tutto sconosciuta prima del Bronzo Finale e ritenendo che il periodo dei Campi di Urne non segna una rottura e prende il posto logico delle epoche precedenti.

Un fatto da considerare è l'espansione di genti dei Campi di Urne verso la Grecia, l'Anatolia, il Bacino orientale del Mediterraneo, l'Egitto, l'Italia, la Francia, la Spagna.

Si deve distinguere un periodo di formazione ed espansione dal 1250 al 1100 e un periodo relativamente stabile dal 1100 al 750 circa: all'incirca la prima fase presenta un aspetto guerriero, mentre la seconda segna il ritorno ad un tempo di pace e di prosperità relativa.

Prolungamenti della civiltà dei Campi di Urne esistono nell'Età del Ferro.

IL PERIODO DI ESPANSIONE BRONZO FINALE I E II (1250-1100)

IL GRUPPO DEL DANUBIO MEDIO

Questo gruppo copre la Bassa Austria, il Nord della Jugoslavia, il Sud della Boemia e la Moravia. Gli specialisti distinguono due fasi nell'evoluzione di questa unità:

-la fase di **Caka**, conosciuta per le tombe di guerrieri con elmi e corazze, asce ad alette, fibbie ad arco. Il ritrovamento di bardature per cavallo mostra che questi popoli utilizzavano il cavallo per tirare i loro carri da guerra, come i Micenei.

-Il secondo tempo dell'evoluzione del gruppo del Danubio Medio porta il nome di Velatice, caratterizzato in ceramica da vasi a collo cilindrico, urne a collo troncoconico e tazze con anse rialzate. Quando si tratta del capo le ceneri della cremazione vengono deposte in importanti tumuli.

Brevemente, il gruppo del Medio Danubio appare come una comunità ricca e ben organizzata per l'importante industria del bronzo e la presenza di ricchi oggetti.

E' localizzato in Ungheria ad est del Danubio, in Slovacchia e in Transilvania. Una forma ceramica contraddistingue questo ambiente: un'urna con la parte superiore stretta e biconica, coperta da linee incise, e con la pancia decorata con semicerchi concentrici.

Da questi nuclei primari partono verso il 1230 delle migrazioni dirette verso la Grecia, il Dodecaneso, Cipro, la Siria e l'Egitto: queste spedizioni conducono alla distruzione di insediamenti come Micene e Pilo. Lo studio dei ritrovamenti nei paesi invasi e i rapporti che essi suggeriscono inducono a pensare che la Grecia e il Mediterraneo orientale furono invasi da tribù provenienti dai gruppi del Medio Danubio, della Tisza e di Knoviz, che alimenteranno anche un'altra corrente in direzione dell'Italia del Nord e del Centro e della Sicilia. Subiranno gli effetti di questi spostamenti la Jugoslavia e la Macedonia, insieme all'Asia Minore che vede la distruzione dell'impero ittita e l'invasione dell'Egitto. Fonti scritte menzionano i nomi di "popoli del mare", "Filistei", "Illiri".

L'ESPANSIONE VERSO L'EUROPA OCCIDENTALE

Importanti cambiamenti nell'assetto della popolazione dell'Europa centrale all'inizio dell'Età del Bronzo Finale colpiscono anche la Germania del Sud, la Svizzera e l'Europa occidentale. Non è facile sapere se quest'ultimo settore rappresenta il luogo d'origine della civiltà dei Campi di Urne o se conviene cercare più ad est.

Fase di transizione

Verso la fine del Bronzo Medio un materiale nuovo trovato nelle tombe della Baviera, della Svizzera e della Francia permette di riconoscere la presenza di elementi nuovi all'interno dei gruppi dei Tumuli del Bronzo. E' difficile decidere se si tratti di tribù venute dall'Ungheria.

Fase di espansione e stabilizzazione

Tribù in marcia dall'Europa centrale devono raggiungere la valle del Reno e la regioni vicine. Diversi gruppi, distinti soprattutto per la ceramica, prosperano in queste zone, come il gruppo del Reno svizzero che possiede delle curiose tazze con collo troncoconico rialzato. A partire da questo gruppo nasce una spinta in direzione della Francia, spinta che si aggiunge a quella già segnalata alla fine del Bronzo Medio.

PERIODO DI STABILIZZAZIONE E DI PROSPERITA' (BRONZO FINALE III)

Questo periodo testimonia una grande stabilità. Gli scambi commerciali sono molto attivi tra le diverse unità e armi e utensili non cessano di perfezionarsi e di diffondersi in tutta l'Europa centrale e occidentale.

Il ferro, venuto dall'Est, guadagna lentamente l'Ovest.

Esistono numerosi sistemi cronologici, quello più corrente distingue

-una fase detta Campi di Urne III (1200-1000), caratterizzata dalla moltiplicazione del

-i **Campi di Urne IV 1000-850**), che corrispondono all'inizio della fase villanoviana in Italia e alla notevole prosperità dell'industria del bronzo in Ungheria, Slovacchia e nei Carpazi.

-i **Campi di Urne V (850-750)**, che vedono il fiorire di una quantità imponente di armi e monili di dimensioni spesso notevoli e dalla decorazione esuberante.

Il settore orientale comprende i gruppi già studiati del Danubio Medio, della tizza e quello della Lusace, il settore orientale ospita le unità regionali del periodo precedente. Nel Tirolo le anfore a collo verticale si coprono sempre di scanalature all'altezza del collo. Il gruppo del Reno si caratterizza per le urne dai fianchi arrotondati e dal bordo incurvato: la decorazione spesso geometrica è incisa, i motivi a meandro sono frequenti.

I GRUPPI MARGINALI

Come nel Bronzo Medio il nucleo rappresentato dall'Europa Centrale e Occidentale è circondato da gruppi culturali più o meno satelliti.

LE RIVE ATLANTICHE

Non sembrerà arbitrario considerare che una vasta regione dalla civiltà materiale pressochè omogenea si estende nel Bronzo Finale dalle Isole Britanniche alla Spagna, esistono tuttavia dei nuclei locali. In questa zona, soprattutto nell'Inghilterra del Sud e in Bretagna dominano dei pezzi metallici spesso ritrovati nei depositi: spade a lingua di carpa, asce a occhio quadrato, rastrelli trapezoidali, bardature per cavallo. Secondo gli specialisti si produrrebbe in quest'epoca, in Inghilterra più che in Bretagna, una sorta di rivoluzione industriale legata a progressi tecnologici, a cambiamenti nella struttura della società, all'allargamento dei mercati. I numerosi ritrovamenti di nascondigli di asce a occhio armoricane sembrerebbero convalidare questa tesi.

In Spagna i centri di produzione antichi del Sud-Est si spostano verso il Nord-Ovest, presso le miniere di rame e di stagno della Galizia e delle Asturie. Le asce a tallone fabbricate nel paese alimentano un mercato di esportazione verso l'Irlanda e le Isole Britanniche.

Si ignora se delle invasioni provenienti dal continente abbiano colpito la Gran Bretagna. Il rito dell'incinerazione sarebbe stato inventato qui indipendentemente da quelli dell'Europa centrale e si tratterebbe piuttosto di una semplice evoluzione sul posto delle civiltà del Bronzo Medio.

BACINO OCCIDENTALE DEL MEDITERRANEO

In Linguadoca e in Catalogna si installano dei gruppi caratterizzati dall'incinerazione provenienti senza dubbio dai centri renani.

In Sardegna la civiltà nuragica data dal Bronzo Antico e si distende all'Età del Bronzo Finale e all'inizio dell'Età del Ferro: essa prende il nome da curiose costruzioni in pietra essiccata ad andamento troncoconico diffuse sulla superficie dell'isola per un numero di circa 7000. Le costruzioni più antiche appaiono verso il 1500; all'inizio della civiltà la ceramica, essenzialmente indigena, si arricchisce con forme egee; le armi e i monili imitano

In Sicilia l'influenza micenea si manifesta fortemente nello sviluppo della civiltà di Pantalica, divisa in due fasi. L'economia si basa sull'agricoltura e sul commercio, mentre gli ambienti fortificati costituiscono un palazzo che richiama la tecnica micenea.

Sul continente italiano i gruppi culturali già stabilitisi nell'Età del Bronzo Medio continuano la loro evoluzione, come nel caso del **gruppo delle terramare** e della **civiltà appennina e subappennina**, che emana la **cultura ausonia**, che occupa le isole Eolie e si segnala per l'abbondanza delle tazze in pasta nera o bruno scuro.

In Italia del Nord e del Centro delle migrazioni venute dal Nord delle Alpi introducono **la civiltà dei Campi di Urne**. Nasce allora **la civiltà villanoviana** nella sua prima fase o protovillanoviana, che ha per fossile direttore dei vasi biconici coperti da motivi geometrici incisi, con una o due anse. La diffusione di questa facies culturale è molto larga, dalla Lombardia alla Sicilia settentrionale. L'incinerazione è predominante e l'urna viene posta in un piccolo pozzo o celletta in pietra. Alle necropoli corrispondono degli insediamenti fortificati sulle alture.

IL BASTIONE ORIENTALE DELL'EUROPA

In alcuni settori è testimoniata una grande stabilità, mentre in altri, come in quello della Civiltà delle Tombe a intelaiatura, si manifesta una volontà di espansione continua.

Il gruppo di Monteoru, che testimonia una bella continuità nella sua evoluzione, raggiunge la sua fase finale fra il 1300 e il 750: esso copre la Transilvania e la Moldavia. Rafforza le relazioni commerciali con i Carpazi e le regioni ponto-caucasiche.

Le civiltà del Nord del Mar Nero o Cimmericie dimorano nel lungo periodo cronologico detto "posteriore le tombe in cataomba". I grandi centri metallurgici della regione conoscono sempre una grande prosperità. Gli utensili e l'armamento evolvono lentamente e talvolta appaiono influssi dell'Asia Minore.

Quanto alla **civiltà proto-scita delle Tombe a intelaiatura**, essa entra nel suo periodo finale (1100-800) e continua a estendersi verso ovest, verso il Nord della Romania, la regione del Kazan il Baltico.

CONCLUSIONI

Nel momento in cui il ferro va ad introdurre nella protostoria europea una nuova rivoluzione tecnologica si può affermare che i blocchi che costituiranno l'Europa dell'Età del Ferro, le masse celtiche e germaniche, senza accordare un significato etnico a queste denominazioni, sono già impiantati. I movimenti dei popoli dei Campi di Urne e lo sviluppo interno dei gruppi nordici accreditano questa affermazione. Ad est i movimenti dei popoli delle steppe, Cimmerici e Sciti, giocano in questa zona, un ruolo importante e influenzeranno anche l'Europa centrale, occidentale e settentrionale secondo un processo di reazione a catena.

CAPITOLO 7

LA PRIMA ETA' DEL FERRO

Una concezione semplicistica tenderebbe ad accreditare l'esistenza di una cesura profonda tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro. l'entrata in uso di un nuovo metallo non gioca che un ruolo molto secondario: da molto tempo il ferro era conosciuto e benchè l'origine precisa di questa metallurgia sia molto oscura, nessuno ignora che l'impero ittita utilizzava le armi di ferro, che contribuiscono senza dubbio a stabilire la potenza di questo popolo nel terzo millennio, verso la fine del quale la siderurgia si generalizza. Il ferro raggiunge allora l'Europa centrale e occidentale, ma materia di lusso, serve soprattutto serve soprattutto a placche ornamentali sul bronzo.

Più importanti appaiono i fattori di ordine politico ed economico: spariti **gli imperi ittita e miceneo**, si produce un vuoto momentaneo rapidamente riempito nel secolo VIII dallo sviluppo della **civiltà greca**, che appartiene già alla storia, e che estende la sua influenza commerciale verso l'ovest del Mediterraneo grazie alle sue colonie. Nel Medio-Oriente c'è

insieme pervenuto ad un alto grado di civiltà. Si oppone in apparenza ad un mondo barbaro che, in Europa centrale, deriva dalla **Civiltà dei Campi di Urne**. In seguito a questo importante insieme culturale, verosimilmente antenato dei Celti storici, prende vita la **civiltà di Hallstatt**.

Gli studiosi della preistoria distinguono la **Prima Età del Ferro o Periodo di Hallstatt (750-450 circa)** da una **Seconda Età del Ferro o periodo di la Tène (dal 450 circa alla conquista romana)**.

IL GRUPPO DI HALLSTATT

Questo gruppo ha una vasta estensione, toccando la Spagna, il Nord delle Alpi, la grande pianura tedesca, ma non costituisce un insieme omogeneo.

La fase antica

Dalla pianura ungherese al Sud della Francia sono diffuse numerose tombe, datate dall'ottavo secolo, contenenti morsi di cavalli, finimenti, talvolta lunghe spade in bronzo e in ferro. Secondo una tradizione queste tracce corrispondono a un popolo di cavalieri venuto dalla regione pontica: si tratterebbe di nomadi alla ricerca di terreno da pastorizia che utilizzavano il cavallo come montatura, assimilati ordinariamente ai Cimмери, cacciati dai loro territori dagli Sciti. Gli specialisti non sono d'accordo nè sulle rotte seguite nè sulla natura esatta dei nuovi venuti. Certamente, i morsi e le bardature dei cavalli non sono apparentati a dei prototipi dell'Europa orientale, ma a dei modelli in osso o in legno conosciuti nei tells ungheresi del Bronzo Medio. I riti funerari, l'imitazione in ferro della spada in bronzo detta di "Hallstatt", la varietà delle ceramiche che accompagnano le armi ritrovate nella necropoli eponima, la loro associazione con le armi del Bronzo Finale sono soggetti di discussione che dovrebbero essere inseriti nel quadro di una vasta sintesi fondata sulle scoperte più recenti.

La fase media e recente nel settore occidentale

Si impone ora una delimitazione approssimativa delle differenti facies culturali, tenendo presente che questi gruppi nascono sia nel Bronzo Finale sia nel periodo hallstattiano: tra le altre ricordiamo la **facies d'Austria, la facies di Lusace, la facies della Germania del Sud, la facies alsaziana, la facies del Massiccio Centrale, la facies di Linguadoca, la facies dei Pirenei, la facies catalana**.

Nel settore occidentale si incontrano somiglianze e differenze. Anche certi monili giocano un ruolo di fossile direttore, in primo luogo i braccialetti che possono essere massicci o filiformi, spesso fanno parte del corredo funerario nella Francia dell'Est, messi alle caviglie dei morti, talvolta hanno motivi geometrici nella decorazione.

Per quanto riguarda le fibule, quelle serpentiformi si trovano al Nord delle Alpi e si diffondono insieme a quelle a forma di arco.

Numerose sono le spille a collo di cigno in Francia e quelle a doppia spirale in Alta Baviera.

Le armi presentano una certa uniformità: alla grande spada dell'Hallstattiano antico succede la spada ad antenne che si incontra dalla Germania del Sud alla Spagna meridionale e sul cui senso di propagazione gli specialisti si interrogano.

La ceramica si differenzia notevolmente a seconda delle facies culturali: si hanno forme panciute nella Germania del Sud e giare con corpo quasi cilindrico del Sud della Francia e

Uno studio più completo di questo vasto insieme culturale, caratteristico della Prima Età del Ferro nell'Europa occidentale, dovrebbe rispondere a diversi problemi, come per esempio perchè i riti funerari variano a seconda delle regioni e perchè l'incinerazione si pratica nel Nord della Svizzera e nella Germania del Sud, mentre l'inumazione predomina in Borgogna. Forse si distinguerà, allora, il ruolo giocato dal sub-strato etnico e culturale della Civiltà dei Campi di Urne.

Il settore orientale della civiltà hallstattiana

Anche qui, come nel settore occidentale, si distinguono diversi gruppi culturali, come la **facies di Görzitz**, caratterizzata da urne biconiche e anfore con due piccole anse; il **gruppo delle Alpi orientali** diviso a sua volta in due facies vicine.

IL GRUPPO ITALIANO

La penisola italiana conosce nella Prima Età del Ferro una grande prosperità dovuta, insieme, a uno sviluppo delle civiltà del Bronzo Finale nella metà Nord del paese e alle relazioni con il bacino orientale del Mediterraneo e con le colonie greche della Sicilia e dell'Italia del Sud.

Due grandi insiemi molto differenti dal punto di vista culturale si sviluppano uno da una parte, uno dall'altra della linea Roma-Rimini.

Settore del Nord-Ovest

Questa parte, dominata dalla pratica dell'incinerazione, comprende tre gruppi, di **Villanova, Este e Golasecca**.

Il gruppo di Villanova ricopre l'Emilia e di dintorni di Bologna, le Marche, la Toscana, una parte del Lazio e deriva dalla facies protovillanoviana, che appartiene all'Età del Bronzo Finale. L'Età del Ferro inizia qui verso la metà del IX secolo.

Le divisioni cronologiche tradizionali portano sia i nomi dei proprietari dei terreni degli scavi sia il nome dei monumenti: San Vitale, Benacci I e II, Arnoaldi I e II. Le prime due fasi possiedono oggetti tipici dell'Età del Bronzo; con Benacci II si moltiplicano le armi in ferro e le urne tipiche diventano più slanciate; con la fase Arnoaldi II si ha l'introduzione della civiltà greco-etrusca nel settore e si diffondono gli elementi ellenici, come i vasi.

Il gruppo detto di Golasecca deriva dal gruppo dei Campi di Urne stabilito in Italia settentrionale e ricopre la Lombardia e il Piemonte. Gli studi recenti dividono l'evoluzione di questa cultura in tre fasi che vanno dal 700 all'arrivo dei Romani.

Il gruppo di Este, tra Adige e Isonzo, corrisponderebbe al dominio dei Veneti e dura dal IX al II secolo con un'evoluzione marcata da quattro fasi.

All'inizio è netto l'influsso villanoviano che si riscontra nell'uso delle urne, poi si sviluppano forme ceramiche proprie. Il materiale metallico richiama quello del Bronzo Finale; in questo momento fiorisce l'industria del bronzo.

Settore del Sud-Est

prolunga fino al secolo VIII. Segni distintivi essenziali sono le anfore a due anse biforate e le urne cinerarie a forma di casa.

La civiltà dell'Apulia sembra risultare da complesse mescolanze di apporti illiri e greci: sulla base della ceramica gli archeologi distinguono tre diverse tribù, Dauni, Peucezi e Messapi. Nell'insieme le forme essenziali richiamano la Grecia per l'abbondante decorazione dipinta.

L'EUROPA ATLANTICA-L'EUROPA SETTENTRIONALE

In generale l'Età del Bronzo Finale si prolunga lungo le coste atlantiche durante il VI secolo, senza che siano esclusi nè l'arrivo di elementi venuti dai gruppi di Hallstatt, nè gli scambi con queste medesime unità. Questa situazione è particolarmente chiara in Spagna, Gran Bretagna e in Bretagna dove persiste la facies del "Bronzo atlantico", che del resto non forma un'unità culturale e di cui è difficile precisare il momento esatto del suo rimpiazzo con l'Età del Ferro propriamente detta.

In Europa settentrionale l'Età del Bronzo Finale corrisponde all'Hallstattiano dell'Europa centrale e occidentale. Tuttavia, verso il bordo Sud delle civiltà dell'Età del Bronzo nordico nascono delle facies particolari dell'Età del Ferro che subiscono poco o molto le influenze degli antichi gruppi culturali già solidamente impiantati in queste regioni.

L'EUROPA ORIENTALE

A fianco di elementi antichi si precisa qualche aspetto nuovo, dovuto, nello stesso tempo, all'influenza di gruppi potenti (Sciti, gruppo di Hallstatt) e alle relazioni commerciali.

Nelle steppe meridionali dell'URSS la diffusione del ferro corrisponde allo sviluppo e all'apogeo della **civiltà scita**, che nasce veramente nell'epoca di Hallstatt e si prolunga fino all'epoca di La Tène. Per gli archeologi sovietici la Scizia degli storici antichi come Erodoto non forma un insieme etnico omogeneo, ma si distinguono agevolmente tre insiemi:

-una civiltà scita propriamente detta, nelle steppe del corso inferiore del Dniepr e in Crimea

- le civiltà agro-pastorali delle steppe boschive della parte europea dell'Unione Sovietica

-la civiltà syndo-meotica del bacino di Kouban

La maggior parte degli specialisti è d'accordo nel vedere negli Sciti i discendenti dei costruttori delle tombe a intelaiatura.

L'evoluzione della civiltà scita è legata a numerosi cambiamenti nella società e nei mezzi di produzione: i re sciti, all'origine semplici signorotti e capi di clan, arrivano a costituire degli imperi schiavistici; ad un'economia agricola e prevalentemente sedentaria si sostituisce una pastorizia nomade. Lo scita appare come un cavaliere, un arcere a cavallo. Questo spiega

L'espansione degli Sciti si manifesta in più direzioni: si muovono verso la Mesopotamia, dove si immischiano nelle contese fra Assiri e Persiani, e verso il Caucaso.

CAPITOLO 8

LA SECONDA ETA' DEL FERRO O EPOCA DI LA TENE

I **Celti** rappresentano il primo popolo dell'Europa protostorica o barbaro uscito dall'anonimato: le civiltà classiche del Mediterraneo, la Grecia e Roma, imparano a conoscerlo sia perchè commerciano con esso, sia perchè ne subiscono gli assalti guerreschi. Non bisogna assegnare molta importanza ai vocaboli utilizzati dagli antichi per designare le tribù del Nord delle Alpi: i Greci parlavano di Keltói, poi i Romani chiamarono Galli gli abitanti della Francia attuale; quanto ai Galati, essi popolavano l'Asia Minore. In sostanza, l'epoca celtica propriamente detta corrisponde per gli archeologi alla Seconda Età del Ferro o epoca di la Tène e inizia verso il 500-450.

L'importanza del popolo celtico non deve far dimenticare che esistono in Europa anche altri gruppi etnici: Germani, Iberi, Celtiberi, Sciti.

I CELTI: ALCUNI PROBLEMI

I documenti scritti

Il primo problema concerne i metodi applicati allo studio del mondo celtico: la storia e i testi, la filologia, la storia delle religioni e della società, l'archeologia concorrono ora, come non potevano fare in precedenza, a fornirci un'immagine abbastanza completa dei Galli.

Indicazioni numerose si trovano nelle opere di autori greci e romani (**Ecateo di Mileto, Avieno, Polibio, Cesare**) e negli scritti irlandesi del Medio Evo che riflettono una tradizione orale molto vivace sulla vita della società celtica primitiva. Epigrafi incise sulle pietre tombali sono state composte in scrittura Ogam verso il V-VI secolo della nostra era: questi testi originali si compongono di punti e tratti posti in differenti posizioni in rapporto ad una linea orizzontale. Poi i monaci cattolici verso il secolo VIII-IX redigono opere di devozione accompagnate da glosse in linguaggio popolare: questi testi forniscono dei criteri validi per la datazione di altre opere, di cui le più conosciute si dividono in tre cicli

-il Libro delle invasioni, compilazione dell'ottavo-nono secolo che parla di ondate successive di immigranti

-il secondo ciclo riferisce la lotta dell'Ulster contro l'Irlanda

-il terzo esalta le imprese di Finn e di suo figlio Ossian e fa spesso riferimento alle pratiche religiose e alle strutture sociali di allora

I fondamenti del popolo celtico

ultimi gruppi che nasce il modello celtico, che si differenzia assai rapidamente per la sua cultura materiale e forse per i suoi dialetti dai suoi vicini storici, i Germani a nord e gli Illiri a sud-est.

I protostorici insistono su alcuni punti interessanti, come la larga utilizzazione dei tumuli nel Bronzo Medio e il ruolo degli apporti diversi del Sud e dell'Est dell'Europa Hallstattiana, la nascita nel Bronzo Finale di una casta privilegiata particolarmente potente che non cessa di accrescere il proprio potere, l'edificazione di lussuose tombe principesche alla fine della Prima e all'inizio della Seconda età del Ferro.

Le migrazioni celtiche

Il racconto dettagliato degli spostamenti celti basterebbe a riempire un intero volume. E' saggio precisare che questi spostamenti a breve o lunga distanza non sono sempre ben conosciuti e fissati sia nel tempo che nello spazio: essi interessano tutte le direzioni cardinali a partire dalla metà del V secolo:

-verso il nord e il nord-est, questo spostamento conduce all'insediamento dei Celti sulla riva destra e poi sulla riva sinistra del Reno. In questo settore si crea una sorta di provincia marginale di la Tène, dove si mescolano i caratteri celti e germanici, da cui il carattere ibrido dei ritrovamenti. Ma sotto la spinta dei Germani i territori tra l'Elba e il Reno vanno perduti per i Celti poco prima dell'era cristiana e a poco a poco si crea il mito del Reno frontiera naturale.

-verso Sud, verso l'Italia e la piana del Po si dirigono le bande celtiche venute dalla Francia, Germania e Svizzera. Le fonti classiche forniscono alcune informazioni su questo punto: Insubri, Boi, Lingoni, Senoni popolano la Lombardia e più tardi le incursioni si estendono verso le coste adriatiche. Roma, dopo la sconfitta dell'Allia nel 387, è minacciata e gruppi di Galli arrivano in Italia del Sud. Contro la potenza crescente dei Romani i Celti cisalpini si difendono al meglio prima di soccombere nella battaglia di Telamone del 255. L'Italia del Nord cade sotto i colpi di Roma malgrado qualche resistenza locale. Le migrazioni celtiche verso il Sud della Francia e la Spagna sono meno conosciute.

-ad Est, numerose testimonianze permettono di seguire i raid celti verso i Carpazi e i Balcani. Alcune tribù entrano in relazioni più o meno pacifiche con i Macedoni e i raid contro la Grecia si arrestano a Delfi. Molti sovrani, si tratti di Antigono Goinata o di Pirro, non esitano ad utilizzare mercenari galli e altri piccoli re come Nicomede di Bitinia li attirano in Asia Minore dove si installano nel 270 dopo un accordo con Antioco Sotèr.

-verso le Isole Britanniche, numerose ondate di emigranti lasciano il continente dalla fine del IV secolo, come i Duboni, gli Ordovici, i Pretani.

I DATI ARCHEOLOGICI E L'EPOCA DI LA TENE

I fossili direttori e i gruppi dell'Europa occidentale e centrale

a) **Le fibbie** servono da fossile direttore: dal IV secolo fibbie ad arco filiforme

localizzano piuttosto in Boemia. Le fibbie dette di "Dux" sono largamente diffuse nel dominio celtico e sono caratterizzate da un arco molto decorato con motivi in rilievo.

b) Collane e braccialetti variano molto nella forma nel corso delle differenti fasi cronologiche della Seconda Età del Ferro: abbiamo collane a dischi, braccialetti massicci o cavi con decorazione in rilievo ad ovest; tipi filiformi o serpentiformi in tutto il dominio celtico; oggetti di stile "barocco" verso la fine di la Tène antico. Senza che si possa spiegarlo, tutti questi monili conoscono un rapido declino nella fase di la Tène media e finale.

c) Le armi: le spade subiscono un'evoluzione molto modesta durante la Seconda Età del Ferro: ad un fodero in forma di medaglione ne succede un altro a forma di arco.

d) La ceramica: in sostanza, all'inizio del periodo a delle forme angolose o panciute riscontrate in Campania, Bretagna e Gran Bretagna si oppongono più ad est forme più profilate. Nella fase di la Tène finale prevalgono forme ovoidali su un piede, con decorazione di motivi geometrici o floreali.

EUROPA SETTENTRIONALE

Le tecniche dell'Età del Bronzo persisteranno per lungo tempo in questa regione, nella quale le società umane sembrano non aver raggiunto lo stesso grado di organizzazione politica e sociale della società celtica. Le vaste pianure della Germania del Nord sono ora occupate dai **Proto-Germani**, il cui confine preciso con i loro vicini è difficile da definire. Le ricerche recenti tendono a provare che esista tra il Reno inferiore e l'Elba una zona di popolazione mista, dove si manifestino le influenze germaniche e celtiche.

In questo vasto settore i preistorici distinguono diversi insiemi, suddivisi in gruppi locali. Senza entrare in dettaglio, si deve riconoscere al materiale ritrovato in Europa settentrionale una certa omogeneità e una certa originalità, nonostante le varianti locali.

LA PENISOLA IBERICA

Alla sfera celtica si oppone la **sfera iberica**: questa distinzione non sfuggiva agli antichi, che localizzavano gli Iberi sulle coste della Linguadoca e della Spagna orientale. Qui si manifestano con chiarezza le influenze greche e fenice.

Gli abitati, edificati talvolta sulle alture o sulla riva, sono sempre fortificati.

Tra le vestigia di questa civiltà, i vasi meritano una menzione: in forma di brocca o tronco di cono, sono decorati con motivi geometrici (meandri, fasce ondulate, cerchi concentrici, triangoli tratteggiati) frequenti nella fase antica e testimoni degli apporti greci e cartaginesi; poi scene figurate (animali fantastici, battaglie) li rimpiazzano.

Alcuni studiosi isolano la civiltà iberica da quella di **Tartesso**, città segnalata dagli autori antichi, ma non ancora localizzata sul terreno dagli archeologi: esistente già verso il 1000 e sottomessa dai Fenici verso l'anno 800, essa cadde nel III secolo sotto i colpi dei Cartaginesi. I gioielli, i motivi decorativi, i vasi richiamano modelli etruschi.

All'inizio di la Tène Antico il traffico commerciale con il mondo mediterraneo persiste: vasi a libagioni di diversi tipi figurano sempre negli inventari delle tombe principesche del Nord delle Alpi. Ma la datazione di questi oggetti, la maggior parte etruschi, è lontana dall'essere assicurata. Successivamente la sparizione delle importazioni meridionali complica ancora di più la cronologia.

La Protostoria europea nel dominio celtico di mezzo si compie senza differenziarsi profondamente dalle civiltà mediterranee vicine. L'apporto dei Galli non deve essere sottovalutato: con loro le civiltà della Protostoria raggiungono il loro apogeo in Europa centrale e occidentale. Se i Celti perdono, sotto i colpi di Roma, la loro indipendenza politica, la loro eredità linguistica, artistica e spirituale persisterà in Europa occidentale e segnerà la civiltà attuale di queste regioni.

PARTE TERZA:ASPETTI ESSENZIALI DELLA VITA ECONOMICA E SOCIALE

CAPITOLO 9

GLI ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DELL'EUROPA PROTOSTORICA

AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Ambiente naturale

Quando il rame si diffonde in Europa, da tre millenni agricoltura e allevamento aiutano la sussistenza delle collettività umane. Inoltre gli uomini dell'Età dei Metalli non vanno a sviluppare la loro economia in un paese disorganizzato.

Mancano gli elementi precisi per intravedere l'aspetto del territorio rurale di allora e per studiare le trasformazioni che esso subisce fino alla conquista romana: bisognerebbe conoscere l'estensione delle foreste, la loro natura, l'estensione delle superfici scoperte, lande e pasture, le caratteristiche essenziali del clima e le sue variazioni eventuali, la natura del suolo, e bisognerebbe comprendere l'importanza dei fattori umani come la densità di popolazione, dei fattori tecnici come la scoperta dell'aratro, dei fattori economici come l'importanza dei mercati.

Da cinquanta anni le analisi dei pollini contribuiscono a far capire le variazioni del clima e della flora in Europa centrale e, ciò nonostante, sarebbe imprudente attribuire valore generale a dati che concernono un sito determinato.

Dal punto di vista climatico e seguendo lo schema adottato in Scandinavia, la Protostoria europea si estende nei periodi sub-boreale e sub-atlantico: il primo relativamente caldo e secco, il secondo molto più umido. Un deterioramento segnato da un aumento della piovosità si produrrebbe verso l'anno 800.

In breve, queste oscillazioni climatiche combinate con l'azione umana conducono a delle modificazioni nella copertura vegetale: è, per esempio, certo che l'inizio dell'agricoltura in Europa abbia causato un arretramento delle foreste, anche legato alla crescente domanda di legno per la costruzione di abitazioni.

La sistemazione dei terreni

Le foreste arretrano considerevolmente sotto l'azione del dissodamento, tuttavia questa azione varia a seconda delle regioni e dei contrasti esistono già tra le zone temperate e le zone mediterranee: in queste ultime le condizioni ecologiche, clima, suolo, erosione, non permettevano affatto formazioni boschive molto dense, mentre non andava allo stesso modo nelle foreste dell'Europa settentrionale e centrale. Qui l'uomo pratica una agricoltura itinerante su terreni bruciati, sfruttando radure subito abbandonate, poi dopo la rigenerazione del suolo e la rinascita di boschi, rioccupate di nuovo.

All'inizio della Protostoria diversi fattori modificano questa situazione: accrescimento dei bisogni, pressione demografica, lentezza della rigenerazione dei boschi spesso rimpiazzati

dell'agricoltura su terreni bruciati e dello sviluppo di un'economia prevalentemente pastorale, ma è difficile avere un quadro preciso della situazione.

I campi Tracce di campi sono sparse per l'Inghilterra meridionale, lo Jutland, l'Olanda, la Germania del Nord: la loro datazione si rivela difficile e alcune vestigia dovrebbero rimontare in Olanda e nello Jutland all'Età del Bronzo Medio e Finale, mentre la maggior parte apparterebbe all'Età del Ferro pre-romana e romana.

Alcuni autori ritengono che queste reliquie corrispondano a terreni guadagnati in terre relativamente mediocri da una colonizzazione secondaria.

Si distinguono tre tipi:

-il primo consiste in parti rettangolari o poligonali da 7 a 35 are circa

-il secondo corrisponde a campi più regolari, quadrati o rettangolari

-il terzo corrisponde a lunghe strisce orientate secondo le curve di livello, dalla lunghezza di m. 180 e dalla larghezza di m. 20

L'andamento dei campi pone dei problemi riguardo l'evoluzione della tecnica agraria: in generale, i campi quadrati erano sottoposti a lavori incrociati in aiuto dell'aratro semplice, mentre i campi allungati erano rivoltati con un aratro trainato dai buoi.

Le piante coltivate

Durante il Neolitico si diffondono rapidamente soprattutto la **coltura dei cereali, del grano e dell'orzo**. Ma le variazioni climatiche durante la Protostoria e, forse, anche delle modificazioni nelle condizioni economiche implicano cambiamenti difficili da precisare: l'orzo, in Inghilterra e in Danimarca, conosce una importanza accresciuta nell'Età del Bronzo, ma il grano, dopo un'eclisse passeggera alla fine del Neolitico, ritrova un posto preponderante nell'Età del Ferro.

L'allevamento

Durante l'Età dei Metalli si disegna una evoluzione in rapporto al periodo neolitico, evoluzione condizionata dai cambiamenti ecologici.

In generale, i montoni e le capre guadagnano di importanza durante l'Età del Bronzo e la Prima Età del Ferro, e questo in rapporto all'arretramento delle foreste a vantaggio di paesaggi scoperti. Il porco accusa un netto declino in funzione della diminuzione delle superfici boschive, ma localmente conserva ancora una certa importanza e i salumi della Gallia nell'epoca di la Tène godono di una grande reputazione. Il bue sarà introdotto in Gran Bretagna nell'Età del Bronzo.

Il problema dell'allevamento nelle stalle nelle epoche protostoriche è lontano dall'essere risolto: le difficoltà incontrate per nutrire il bestiame durante l'inverno dovevano essere considerevoli e i magri indici raccolti autorizzano a pensare che la stabulazione non inizi che nella Prima Età del Ferro nel momento in cui il clima diventa più mite e quando l'introduzione dell'aratro e la moltiplicazione dei campi obbligano a mantenere in riserva delle bestie da traino, che forniscano anche il letame necessario per la concimazione dei

ARTIGIANATO

Il lavoro del rame, del bronzo e del ferro porta con se una grande rivoluzione tecnologica. Profonde modificazioni colpiscono la società, che vede svilupparsi l'importante classe degli artigiani. Risulta da queste novità un apprezzabile progresso nella fabbricazione di armi, oggetti, veicoli. D'altra parte il lavoro del legno e dei metalli reclamano una quantità sempre crescente di legno e questo porta con se una recrudescenza della deforestazione. Lo spettacolare progresso della metallurgia non deve far dimenticare che i ceramisti perfezionano i loro prodotti dopo l'apparizione del tornio.

LA METALLURGIA

Si tratti di rame, ferro, oro o argento, la metallurgia è un'attività essenziale nella Preistoria.

Minerali e miniere

Un problema importante si pone ai ricercatori: da dove vengono i minerali utilizzati?

Le analisi spettrografiche dei metalli, del bronzo in particolare, benchè forniscano utili informazioni, non soddisfano su questo punto.

L'uomo dovette cominciare con il conoscere l'oro, che si scopre in pepite nelle sabbie delle rive e alla testa dei filoni alterati dagli agenti atmosferici. Il rame originario fu trovato senza dubbio anch'esso alla testa di filoni che racchiudevano minerali sulfurei o arseniosi.

In seguito all'accrescimento della domanda i giacimenti superficiali non bastarono più e fu necessario ricorrere a ricerche sotterranee. Il minerale del ferro, più comune di quello del rame o dello stagno, offre meno difficoltà di estrazione: si contenta spesso di pozzi o fosse di 5 metri circa di profondità su 3 di diametro.

Sono state ben studiate le miniere di rame dell'Austria: si trattava spesso di cavità ovali a cui si accedeva per un pozzo di discesa, servito da caminetti inclinati per l'aerazione, che potevano servire anche per facilitare l'evacuazione del fumo. Le gallerie sotterranee in piano inclinato si sviluppavano a partire dal fianco della montagna e raggiungevano talvolta i 150 metri di profondità. Il minerale veniva portato alla luce su dei traini di legno, lavato e scelto in canali o vaschette di legno.

Quanto ai filoni di stagno, essi erano molto meno frequenti e tra i più importanti si citano quelli della Cornovaglia e della Loira; un'altra regione di produzione si localizza in Gallia, oltre che in Grecia e in Italia, ad ovest della Toscana, dove si approvvigioneranno gli Etruschi.

La riduzione dei metalli

La trasformazione di minerali diversi in metallo presuppone che gli uomini della Protostoria risolvessero in precedenza un buon numero di problemi, per esempio quello del calore: la trasformazione dei minerali di rame carbonati esige una temperatura tra i 700° e gli 800°, ma 1085° sono necessari per fondere il rame puro. Da qui la necessità di utilizzare l'aria forzata ricorrendo a dei mantici.

Per quanto riguarda la costituzione di leghe, un buon numero di specialisti considera la scoperta del bronzo come fortuita: esisterebbero dei "bronzi accidentali" con meno del 3% di stagno, provenienti da minerali contenenti leggere quantità di stagno; più tardi i fonditori univano insieme rame e biossido di stagno e solo dopo fonderanno insieme il rame e lo

INDUSTRIE DIVERSE

Ceramica

Questa attività conosceva già un bello slancio all'inizio delle Età dei Metalli. Quello che importa di notare qui è innanzi tutto i progressi tecnici compiuti.

Una invenzione considerevole consiste nella messa in opera del tornio, su cui i documenti archeologici sono manchevoli per quanto riguarda la natura dell'apparecchio, se si tratti del tipo posto su un banco o del tipo dell'Estremo Oriente con la base al suolo. La stessa incertezza riguarda l'origine del tornio, che deve giungere in Europa centrale e occidentale a partire dal bacino mediterraneo: questa innovazione penetra in certe regioni a partire dal V-IV secolo, ma non si impianta in maniera stabile che durante il II secolo. La regolarità perfetta delle grandi urne dell'Età del Bronzo Finale e dell'Età del Ferro presuppone l'uso di una base mobile o girevole sulla quale si costruisca il recipiente.

Si designa un'evoluzione anche per i forni: la messa in opera del forno con fuoco comincia con la Tène Finale.

Anche la decorazione si modifica: la tecnica dell'incisione compare sui vasi dell'Età del Bronzo Medio e della Prima Età del Ferro.

Lavoro del legno

Il lavoro del legno fu facilitato nell'Età del Bronzo dal perfezionamento degli utensili che, fino ad allora confezionati in selce, mancavano di efficacia: è il caso dello scalpello, della raspa di legno, della sega. Questo equipaggiamento permette l'esecuzione di lavori complessi: il carradore si consacra alla fabbricazione di vetture e l'esecuzione delle ruote è perfetta. Egli lavora spesso in compagnia del fonditore, che gli fornisce le giunture in ferro, e approvvigionava il carpentiere occupato all'edificazione di bastioni. Quest'ultimo artigiano si interessa anche alla fabbricazione di camere mortuarie con tavole assemblate. Artigiani falegnami confezionano recipienti e tazze lavorate a mano: l'uso del tornio per questo lavoro è poco diffuso prima di la Tène Medio.

Altri lavori

Per quanto riguarda **la tessitura e l'intrecciatura** ben prima dell'Età del Bronzo gli uomini fabbricavano cestini e reti, ma le testimonianze che sopravvivono sono molto rare a causa della fragilità delle materie prime.

Un'invenzione capitale per la tessitura è costituita dall'introduzione nel Bronzo Finale del telaio verticale, la cui combinazione dei movimenti dell'asse permette di moltiplicare le fantasie negli intrecciamenti.

L'uso del **sale** s'impone senza dubbio molto presto nella Preistoria, senza che una data precisa possa essere fissata per l'inizio della sua estrazione. Ma la sua ricerca e la sua estrazione sono legate ad un accrescimento della domanda e si sviluppano nelle Età dei Metalli.

Il sale viene estratto dalle acque marine o dalle sorgenti salate zampillanti sul continente. Per il procedimento di estrazione si utilizzava sostanzialmente un forno di argilla cotta che si serviva di un fuoco, al di sopra del quale vi era un piano su cui si poggiavano dei recipienti contenenti l'acqua salata destinata all'evaporazione.

Svizzera giocano un ruolo importante. I principali oggetti fabbricati erano perle e braccialetti; diversi colori ricoprivano il vetro e venivano ottenuti, ad esempio, tramite l'utilizzazione di cobalto, manganese e antimonio che permettevano di ottenere tinte blu e violette.

CAPITOLO 10 AMBIENTE E CIRCOLAZIONE

OCCUPAZIONE DEL SUOLO E HABITAT

Quando iniziano le Età dei Metalli già numerosi insediamenti umani ricoprono le campagne: si vorrebbe conoscere come questi ambienti del Neolitico cambiassero di posto in relazione con la colonizzazione di nuovi territori, le oscillazioni climatiche, le evoluzioni dell'economia e della società. Sfortunatamente gli specialisti difettano spesso nel fornire carte ben disegnate che permettano di trarre insegnamenti validi, comunque qualche notizia generale si può ricavare: ad esempio nell'epoca di Hallstatt l'occupazione della valle del Reno prende corpo, mentre nella Prima Età del Ferro l'uomo si insedia nelle pianure calcaree francesi della Jura fino ad allora quasi deserte. Tuttavia, malgrado queste modifiche, le regioni e i siti occupati in permanenza sono numerosi in tutte le epoche: certamente l'insicurezza delle pianure conduce a ripiegare sulle alture, ma gli uomini del Bronzo ritrovano lì un luogo ben protetto e già conosciuto dai loro antichi antenati del Neolitico. In definitiva, una netta predilezione si manifesta per le alture medie facili da difendersi, i bordi delle rive e, soprattutto, le terrazze, le rive di laghi, gli altipiani relativamente secchi.

LA CASA DURANTE LA PROTOSTORIA

Quando il metallo si diffonde nell'Europa, numerosi tipi di case dalla solida costruzione si spargono per il continente: case ovali o absidate di Creta, megaron con grande sala comune rettangolare della Tessaglia, case rettangolari allungate degli agricoltori danubiani costruite con il sostegno di pali di legno.

-a pianta rettangolare: in Europa centrale e orientale (gruppo di Otomani) si costruiscono degli edifici che richiamano il tipo a megaron, che perdura in Grecia nell'Elladico Medio e Recente: le capanne comprendono un largo spazio con il fuoco e un altro più piccolo con un portico; delle varianti posseggono un abside o una terza parte. Dei pali sostengono il tetto e tra i pali vi erano graticci ricoperti di argilla sulle due facce.

Altri edifici erano costruiti con tronchi sovrapposti e incrociati, che attestano già una grande capacità nell'arte della carpenteria.

Nell'insieme le abitazioni del Bronzo Finale si differenziano assai poco da quelle del Bronzo Antico e Medio. Nell'Età del Ferro i modelli si moltiplicano, ma le caratteristiche architettoniche già segnalate persistono con delle leggere modifiche. Nell'epoca di la Tène si

metri, mentre una tendenza all'accrescimento delle dimensioni si manifesta nel corso del secondo secolo, quando delle case misurano circa m. 13 x m. 3.

- **a pianta circolare:** le capanne a pianta circolare si localizzano soprattutto in Gran Bretagna e nel bacino del Mediterraneo occidentale dall'inizio del secondo millennio e la loro origine risale forse al Neolitico. Esse rimarranno in gran Bretagna fino alla conquista romana, malgrado l'arrivo di numerosi emigranti.

Testimonianze scritte a riguardo esistono nei testi irlandesi: sia che si tratti di un'epoca che di un'altra, le tecniche costruttive presentano alcune somiglianze. Le capanne possedevano talvolta un doppio circuito di pali, con un insieme di quattro pali al centro del cerchio destinati a sorreggere la parte centrale del tetto. In altri casi muri spessi in pietra e terra con doppio paramento sostenevano il bordo del tetto, puntellato da montanti in legno. Spesso queste varianti architettoniche erano legate alla disponibilità del materiale del posto.

Analoghi alle abitazioni a pianta circolare i nuraghi della Sardegna e le torri della Corsica, costruiti dalla metà del secondo millennio, servivano da dimora per i capi locali.

STRUTTURA DEGLI ABITATI

Siti e forme dei villaggi

A piani confusi con case edificate senza ordine si oppongono alcuni tentativi più rari di impiantare gli edifici secondo assi determinati, come avviene in un caso in Cornovaglia. Certamente la topografia del sito impone l'impianto di capanne con il solo scopo di profittare al meglio dello spazio disponibile, tuttavia non è da escludersi che, in certi casi, gli uomini cercassero di orientare le loro dimore nella stessa direzione senza pertanto tracciare un reticolato di strade. L'orientamento delle porte verso lo stesso punto cardinale gioca forse anch'esso un ruolo importante.

I pendii, sui fianchi delle valli, sulle colline o sulle montagne o su alte dune, inducevano gli abitanti del luogo a costruire terrazze più o meno sommarie.

I siti occupati non sono sempre quelli che offrono le migliori condizioni di vita, ma in tempi spesso sconvolti da guerre le preoccupazioni di sicurezza giocano un ruolo importante: molto spesso gli uomini si installano nel mezzo di una palude e molto spesso una palizzata in funzione protettiva circonda l'abitato o cinge il lato più vulnerabile. Torri di guardia sono spesso presenti.

Le stazioni litorali

E' necessario porre il problema delle stazioni lacustri o palafitte, di cui i libri di storia forniscono un'immagine convenzionale: una piattaforma di pali edificata su alti sostegni si innalza ad una distanza apprezzabile dalla riva e sostiene numerose capanne; un ponte la collega alla terraferma e dei frangiflutti la proteggono dalle onde. La maggior parte di questi resti si trova oggi sotto l'acqua e solo delle circostanze eccezionali, come l'abbassamento del livello dell'acqua, permette la loro esplorazione.

stazioni litoranee. In sostanza bisogna porsi questa domanda: le palafitte erano costruite sull'acqua o sulla terraferma?

Le osservazioni degli scavatori sono ricavate dai siti del Neolitico e del Bronzo Finale: lo strato archeologico, quando rimane, non mostra gli effetti della flottazione che si manifestano a bordo di un lago; i tavolati analoghi a quelli delle stazioni lacustri non sarebbero stati sostenuti da un'impalcatura di pali affossati in un'acqua più o meno profonda, ma servivano a isolare gli abitanti dal suolo torboso umido. La presenza di tappeti di corteccia di tiglio, utilizzati come isolanti, non si spiega che con il fatto che gli uomini poggiavano questi materiali al suolo.

Malgrado queste considerevoli scoperte, non tutti i problemi sono risolti, perchè non si sa ancora molto sulle variazioni del livello dei laghi, sulla copertura vegetale del litorale, sulla mentalità degli uomini che preferivano questi terreni ad altri. Forse cercavano semplicemente uno spazio scoperto che evitasse loro un faticoso dissodamento.

Le terramare

Questo ambiente da regione umida proprio dell'Emilia offre certamente delle varianti di dettaglio, ma il suo andamento generale è molto costante. Qualche accostamento è possibile con le stazioni litorali dei laghi. Lo spazio edificato, di forma trapezoidale, è circondato da un bastione di terra preceduto da una fossa poco profonda; un rivestimento di pietre protegge talvolta il terrapieno. L'architettura delle case richiama quella delle stazioni litorali con la presenza di pali.

La pianta generale richiama soprattutto l'attenzione con la disposizione regolare delle vie su un asse centrale. Esiste una piazza in questo insieme, ma la sua destinazione esatta non è conosciuta (funzione religiosa?).

L'abitato fortificato

L'occupazione delle alture e la preoccupazione di rinforzare la protezione degli abitati qui stabiliti datano dal neolitico, ma nelle Età dei Metalli le tecniche utilizzate per le fortificazioni segnano un certo progresso: se l'uomo del Bronzo o del Ferro riuoccupa gli insediamenti dei suoi antenati, egli dispone, di contro, di altri mezzi per meglio assicurare la sua difesa. I luoghi scelti sono raccomandati per la difficoltà di accesso, la vista estesa che procurano e la facilità che offrono per costruire baluardi.

Nessuna soluzione di continuità si manifesta in Europa durante l'Età dei Metalli, ma esistono, tuttavia, dei periodi particolari: nell'Età del Bronzo Medio in Grecia continentale numerose invasioni inducono alla costruzione di acropoli importanti. Il circuito in pietra è spesso grossolano e circonda completamente la sommità; all'interno le costruzioni si appoggiano al trinceramento per la sua totalità, ma in altre occasioni si trovano al centro dello spazio chiuso. Simili cittadelle, ancora meglio costruite, si edificarono durante il Miceneo (Micene, Tirinto).

All'inizio del primo millennio gli insediamenti fortificati si moltiplicano in Europa centrale e occidentale, in connessione con un periodo di guerre intestine tra tribù e clan del mondo proto-celtico. All'inizio del X secolo potenti fortificazioni occupano cime considerevoli. Questa occupazione delle alture continuerà nella Prima Età del Ferro, quando anzi in alcuni casi si raddoppiano le misure difensive, come avviene a Wittnauerhorn con lo scavo di una prima fossa e l'edificazione a 120 m. di distanza di un vallo di 1 metro.

Negli ultimi secoli che precedono la conquista romana i campi trincerati dell'Europa

un rifugio occupato temporaneamente, quanto un agglomerato con una popolazione già considerevole e legato ad attività artigianali e commerciali, residenza di un capo potente. Se all'inizio di la Tène i siti fortificati servono piuttosto da rifugio temporaneo, verso la metà del II secolo nasce il vero e proprio oppidum, abitato permanente e centro di produzione. L'influenza del bacino mediterraneo, dove si sviluppa una civiltà urbana che raggiunge la Francia meridionale, non è trascurabile più dell'insicurezza permanente creata dalle invasioni del genere di quelle dei Cimbri e dei Teutoni verso il 113.

Attribuire un oppidum ad un popolo determinato si rivela troppo spesso un'ipotesi. Nella Gallia occidentale posti di dimensione considerevole coesistono con altri più esigui; Cesare attribuisce dodici cittadelle agli Elvezi, più a Est gli oppida sono più importanti.

La grotta

L'uomo rioccupa durante la Protostoria delle cavità frequentate dal Paleolitico: questo fenomeno è particolarmente netto nell'Età del Bronzo Finale, in Francia in particolare.

Le ragioni di una tale scelta non possono essere precisate, ma l'insicurezza può forse spiegare questo tipo di installazione.

Quando si compie la Protostoria dell'Europa barbara, nel momento in cui l'influenza romana si va ad estendere largamente al di là delle Alpi, appaiono gli embrioni di una civiltà urbana. Fino a questo momento dominava una civiltà rurale le cui abitazioni e modi di occupazione del suolo non differivano quasi per niente da quelli dei paesaggi neolitici. Un contrasto visibile, dunque, esiste tra gli ambienti del Medio Oriente, di Creta o della Grecia e quelli dell'interno del continente, dove non si incontra l'equivalente dei palazzi di Knosso, Festo, Pilo.

CIRCOLAZIONE E COMMERCIO

Il commercio diviene attività essenziale dell'Età del Bronzo, quando si tratta di approvvigionare le regioni povere di metallo: un sistema complicato di mercati locali e di intermediari si crea allora in Europa. L'azione dei fonditori itineranti che diffondono i nuovi prodotti di rivela fondamentale.

VEICOLI E VIE COMMERCIALI

Alcune innovazioni che vanno dal Calcolitico favoriscono gli spostamenti e i trasporti

La ruota e il carro

La ruota doveva essere conosciuta dalle comunità mesopotamiche del 3000 e si diffonde in Europa barbara all'inizio del secondo millennio, come attestano i modelli di **carro** a quattro ruote, miniature di argille ritrovate in Ungheria e in Transilvania. Ma esistevano verosimilmente anche veicoli a due ruote, carri da combattimento che si distingueranno durante la Protostoria dell'Europa barbara dai veicoli da carico. Una sommaria carta della ripartizione indica che la nuova tecnica si diffonde per la via del Danubio, nella piana ungherese verso il 2000 in connessione con movimenti di tribù partite dalla Crimea e dal Caucaso.

Nell'Età del Ferro la costruzione dei carri raggiunge un alto grado di perfezione e veicoli a

I battellini

Per navigare gli uomini delle Età dei Metalli disponevano di imbarcazioni fatte di tavole assemblate, ma anche di pali fissati su un'impalcatura in legno. Delle incisioni rupestri della Scandinavia rappresentano dei battellini affilati con prua e poppa rialzate, una sorta di piroghe da guerra.

Le strade

La maggior parte delle volte si trattava di piste ricavate in zone secche: se il sottostrato diventava mollo, si costruiva allora un passaggio di tronchi, disponendo questi sia longitudinalmente lungo l'asse della circolazione, sia trasversalmente.

IL TRAFFICO COMMERCIALE

Problemi generali

Solo una carta di ripartizione precisa, indicante la diffusione di un oggetto ben identificato, permette di tracciare in maniera generale le vie commerciali. E' d'obbligo la prudenza in questo campo, tanto più che non si conosce, la maggior parte delle volte, dove si situassero i mercati locali e i centri di produzione.

Ai passaggi importanti esistevano senza dubbio dei magazzini simili a quelli scoperti a la Tène.

A dei trasporti a distanza media (300 km e meno), si aggiungevano trasporti a lunga distanza (più di 2000 km).

I grandi assi commerciali

Accanto ai grandi assi dei laboratori, senza dubbio considerati per la loro fabbricazione, diffondono i loro prodotti in un settore relativamente poco esteso: si parlerà allora di diffusione ragionata e regionalizzata. Ma gli scambi commerciali a grande distanza si effettuano come oggi seguendo itinerari di comodo iscritti nel paesaggio (valli, passi). Il mare gioca un ruolo importante, il **Mediterraneo** in particolare: è sulle sue rive che si svilupperanno gli imperi minoico e miceneo, che serviranno da collegamento tra i settori orientali e occidentali. Questa situazione continua alla fine dell'Età del Bronzo e durante l'Età del Ferro, quando la chiusura dello stretto di Gibilterra da parte dei Cartaginesi, impedendo tutto il traffico verso l'Atlantico¹, favorirà le rotte terrestri.

Tra i grandi itinerari continentali si metterà al primo posto la **via dell'ambra** che introduceva questa resina fossile raccolta nel Baltico nel mondo miceneo, nei dintorni dell'anno 1500. Dei reucci locali stabilitisi in Europa centrale sorvegliavano questa via e traevano profitti dal traffico commerciale. I bronzieri di questi stessi settori servivano anch'essi da intermediari scambiando le loro armi e i loro oggetti con l'ambra nordica, che essi poi portavano verso il Sud.

In realtà non esisteva una sola via dell'ambra, ma due: una

¹Le rive atlantiche furono frequentate dal Bronzo Medio, come prova la diffusione delle asce a tallone con doppio anello, fabbricate in Galizia e nelle Asturie e poi incamminatesi verso le coste occidentali dell'Europa, dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Ritrovamenti diversi di ispirazione mediterranea

partiva dalla foce dell'Elba e, attraverso il Brennero, raggiungeva il delta del Po; l'altra dalla Bassa Vistola, le pianure austro-ungariche, la Jugoslavia, finiva nella zona di Venezia. Attraverso l'Adriatico l'ambra giungeva nel Peloponneso.

Queste rotte commerciali si mantengono per tutta la Preistoria. Attraverso queste avvengono gli scambi fra il mondo celtico a Nord delle Alpi e le regioni mediterranee, che portano ricchi oggetti di fattura etrusca o greca nelle tombe principesche di la Tène o di Hallstatt. Anche il vino diviene oggetto di scambi commerciali, come si ricava dalla presenza di anfore di diversi tipi nel momento in cui si sviluppa la colonia greca di Marsiglia.

Una via molto frequentata è il **corso del Rodano**.

Al di fuori del Mediterraneo, esisteva una possibilità di andare da **ovest ad est per le pianure o le valli a nord delle Alpi e dei Balcani**.

Per procedere a questi scambi i commercianti praticavano lo scambio, ma potevano anche servirsi di unità monetarie¹: la moneta si diffonde nell'epoca celtica, quando si sviluppa il commercio con il mondo "civilizzato". La prima monetazione celtica risale alla metà del II secolo e deriva da esemplari greci o macedoni (stateri di Alessandro III). In Gallia le monete delle colonie greche (Marsiglia, Emporion) penetrano all'interno del territorio, ma si conoscono anche delle imitazioni dello statere in oro di Filippo II di Macedonia e dei denari d'argento della repubblica romana.

CAPITOLO 11

DIVERSI ASPETTI DELLA SOCIETA' DURANTE LA PROTOSTORIA

LE CLASSI SOCIALI

Nobiltà, proletariato, schiavitù

Se ci si basa sulle ricche tombe principesche dell'inizio dell'Età del Bronzo, quelle di Micene, del Wessex o della Germania orientale, l'idea di una società stratificata, con da una parte l'aristocrazia, dall'altra parte una classe inferiore di contadini e artigiani, viene subito a mente.

La maggior parte delle volte queste ricche sepolture appartengono a dei guerrieri, forse dei piccoli re dei quali sembra impossibile, nello stato attuale della ricerca, precisare l'estensione del potere. Ma dall'inizio del secondo millennio le condizioni economiche nuove create dall'apparizione del metallo impongono delle classificazioni all'interno della società. Al Sud Micene dominerà rapidamente sul mondo egeo ed entrerà in contatto con l'Europa centrale e orientale.

Si forma là un grande mercato ricco di materie prime, rame e marmo venuti dal Nord, ma anche di prodotti finiti. Le tribù o i popoli possessori delle fonti di approvvigionamento, installati sulle rotte di transito, conoscono presto dei cambiamenti nella loro struttura sociale; delle rivalità sorgono tra fazioni che entrano in guerra e una rivalità economica

crescente implica lo sviluppo e la protezione di un artigianato solido. I contadini perdono così la loro indipendenza. L'assenza di sacrifici umani nelle ricche tombe dell'inizio dell'Età del Bronzo tenderebbe a provare che non esisteva allora una società di classi con schiavi, ma piuttosto una comunità con al suo interno differenze di fortuna ben marcate. E' solo più tardi, verso il secolo ottavo, che delle inumazioni come quelle armene contenenti un capo circondato da undici scheletri lascerebbero supporre l'esistenza di padroni e schiavi. Lo schema tradizionale di una società indoeuropea di stile feudale, con tre classi (re eletto e famiglia reale, guerrieri con feudi, uomini liberi dei villaggi) non è facile da provarsi con i dati archeologici.

Questa situazione continua nella società pre-celtica della Prima Età del Ferro, all'epoca delle tombe a carro, più o meno ricche di mobilio, ma che attestano l'esistenza di una aristocrazia dal carattere dinastico, almeno in alcuni settori dell'Europa centrale e occidentale. E' difficile precisare su quali regioni e su quali gruppi umani più o meno importanti questi potentati locali esercitassero la loro autorità; questo potere di una classe privilegiata si spiegherebbe con lo sviluppo delle relazioni commerciali con i paesi del bacino del Mediterraneo in particolare, essendo i capi riusciti ad appropriarsi delle fonti delle materie prime o a controllare le vie commerciali. Inoltre, l'insicurezza generale, le guerre continue tra popoli contribuiscono alla formazione di questa elite guerriera. Tra gli Sciti i sovrani aumentano la loro potenza e il potere si concentra in una federazione tribale scita, verosimilmente un impero schiavista.

Dall'inizio dell'epoca di la Tène, nel IV secolo, la moltiplicazione delle tombe modeste contenenti soprattutto guerrieri e il declino del rito della tumulazione corrispondono ad un'evoluzione sociale: in alcuni casi si tratterà di uomini armati, di avventurieri che hanno abbandonato una zona sovrappopolata e ne hanno colonizzata un'altra; in altri casi si tratterà di sepolture di contadini che arrivano a liberarsi con le armi dal dominio di una casta padrona.

Articolazione della società celtica

La società celtica si disegna con una certa chiarezza grazie agli autori greci e romani (Posidonio, Diodoro, Strabone, Cesare) e ai testi celti irlandesi. In alcuni casi le testimonianze archeologiche confermano i dati letterari.

Schematicamente il mondo celtico appare fondato sulla **famiglia e la parentela, la tribù, la regalità e l'aristocrazia.**

La famiglia dovette giocare un grande ruolo nella società pre-celtica, come attestano i tumuli con sepolture multiple e il padre sembra dotato di un potere illimitato di vita e di morte, mentre il posto della donna è difficile da fissarsi, ma sembra ricevere talvolta degli onori. La poligamia, permessa, non sembra esser stata spesso praticata. Gli obblighi, la responsabilità collettiva legavano i membri di una medesima famiglia, che in gravi circostanze potevano incorrere in sanzioni ed essere esclusi dal gruppo.

La tribù rappresenta una vasta comunità che rivendica una ntenato comune: il numero di queste unità è considerevole e il potere di ciascuna è molto variabile.

In la Tène Finale **la monarchia**, antica istituzione che porrebbe le sue radici alla fine dell'epoca di Hallstatt, sussiste ancora tra le tribù celtiche e in diverse tribù è elettiva, ma il

Al tempo di Cesare il ruolo dell'**aristocrazia** militare appare molto importante e nella società celtica, come del resto in quella germanica, si stabilisce un sistema complesso di obblighi, relazioni e servizi che genera un regime impropriamente chiamato "feudale".

Per la differenza tra classi sociali, Cesare cita, per la Gallia continentale, i druidi, gli equites, il popolo. I

druidi esercitano molteplici funzioni insieme politiche e religiose, anche se le fonti antiche non ci permettono di avere un'idea chiara sulla natura di questa istituzione che è presente in tutto il mondo celtico, ad esclusione della Spagna e dell'Italia del Nord. La funzione rivestita dai druidi nella società appare di rilievo, tanto più che il sapere acquisito da questi uomini sembra considerevole per l'epoca: il loro ruolo politico in qualità di consiglieri è altrettanto importante, mentre uno dei loro compiti religiosi principali è la celebrazione dei sacrifici. Sono, inoltre, indovini, giudici, medici guaritori.

MANIFESTAZIONI DIVERSE DELLA VITA QUOTIDIANA

Il costume

Per il modo di vestire degli uomini e delle donne delle Età dei Metalli dati sono forniti dalle sepolture e dai documenti figurati: agli abiti confezionati in cuoio o pelliccia e che dovevano essere fermati con bottoni, si sostituiscono dei vestiti più ampi in stoffa o tela a forma di toga o mantello; per fermarli si usano spille di dimensioni variabili, dall'inizio dell'Età del Bronzo, e verso la fine di quest'ultima fibbie e cinture.

La guerra

Questo fenomeno socio-economico investe tutte le società protostoriche, all'interno delle quali il guerriero occupa un posto di riguardo.

Con l'apparizione di nuovi armamenti e l'arrivo di nuovi popoli i metodi di combattimento si evolvono: nel Bronzo Antico l'arco, senza sparire del tutto, è soppiantato dal pugnale, la spada, l'alabarda, l'ascia da combattimento, che implicano la lotta ravvicinata. Più tardi, sotto l'influenza dei Sumeri, il carro tirato da asini o da cavalli si diffonde tra gli Assiri, gli Ittiti, gli Iksos; i Micenei adottano, a loro volta, il nuovo veicolo dal XVI secolo, quindi è il turno dell'Europa del Nord, dove questa pratica si diffonde nel mondo proto-celtico alla fine del VI secolo. L'entrata in funzione del carro corrisponde all'inizio dell'utilizzazione delle spade corte, più adatte a questo genere di tattica.

L'impiego regolare della cavalleria nel combattimento deve coincidere, in Europa centrale e occidentale, con l'apparizione dei popoli dalle tombe con bardature di cavallo, verso il secolo VIII: a questo impiego del cavallo risponde la confezione di lunghe spade in bronzo e in ferro.

Ma lo sforzo tattico essenziale resta devoluto alla fanteria. La maggior parte delle volte le lame delle spade indicano che il combattente colpiva di taglio, mentre le lance servivano per l'assalto di una qualunque falange, quando essa raggiungeva una grande dimensione e più piccole erano destinate a essere lanciate.

nell'acqua salata. C'è da tener presente che questi piatti dovevano esser privilegio delle classi aristocratiche, mentre gli strati più bassi della popolazione si dovevano verosimilmente accontentare di più modesti piatti di cereali. I celti producevano anche una birra d'orzo o di grano, addizionata occasionalmente con il luppolo. Il vino, conosciuto dall'epoca di Hallstatt, è fatto oggetto di un grande traffico commerciale.

Nell'alta società celtica lo svolgimento dei pasti è sottoposto ad un'etichetta, che fissa il posto di ciascuno secondo il rango sociale. Facevano da accompagnamento recite di cantori accompagnati da strumenti musicali quali le lire della Scandinavia o il carnyx gallico.

I RITI FUNERARI

Generalizzando, due forme di sepoltura predominano nell'Età dei Metalli: la tomba a fossa e il tumulo. Le forme monumentali o semimonumentali (dolmen, grotte sepolcrali, catacombe), senza essere da disprezzare, non giocano che un ruolo secondario. Bisogna inoltre notare, secondo le epoche, la predominanza o la consistenza di due pratiche fondamentali: l'inumazione e l'incinerazione. La prima è diffusa nel Bronzo Antico e Medio e riappare nell'Età del Ferro; la seconda si generalizza nell'Età del Bronzo Finale.

La tomba a fossa

Nel caso dell'inumazione, questa tomba consiste in una semplice fossa, rettangolare o ovale, scavata nella terra leggera. Il cadavere vi è deposto sia in posizione contratta o seduta, sia in posizione allungata. La prima maniera è conosciuta nell'Età del Bronzo Antico, soprattutto in Europa centrale e orientale, mentre la seconda si incontra nell'Età del Bronzo Medio e soprattutto nell'epoca di la Tène.

Quando si tratta di un'incinerazione, la tomba a fossa si limita ad un deposito nel suolo di un'urna cineraria, circondata talvolta da offerte diverse.

Il tumulo

E' una calotta sferica in materiali diversi, che ospita una o più sepolture. Questo monumento funerario appare alla fine del Neolitico e non cessa di essere costruito nelle Età dei Metalli.

I materiali variano a seconda delle regioni e dei tempi: alcuni tumuli racchiudono solo terra, altri solo pietre, altri ancora uniscono i due elementi. In un tumulo la disposizione dei corpi, dei vasi cinerari o delle offerte varia molto nel tempo e nello spazio: è difficile discernere una disposizione sistematica e rari sono i tumuli dove i corpi sono disposti in linee parallele o in cerchio intorno al centro. Se esiste una sola sepoltura, essa generalmente si trova al centro; la disposizione del cadavere o dell'urna cineraria in rapporto al suolo è anch'essa molto variabile, in quanto la sepoltura si situa sia sul suolo stesso, sia in una fossa, o appare sollevata in rapporto al livello originale. Un'altra singolarità consiste nel circondare il tumulo con una fossa.

Più spettacolari, le tombe principesche racchiudono al centro una costruzione a prisma in legno o in pietra, che evoca la forma di una capanna: queste tombe sontuose sono diffuse per tutta Europa durante la Protostoria.

I megaliti

tholos dell'Egeo, di Micene; grotte artificiali o ipogei delle Cicladi, della Sicilia, dell'Italia peninsulare; grotte naturali; tombe megalitiche propriamente dette con dolmen semplice o a galleria, comuni in Francia dell'Ovest e in Germania del Nord-Ovest.

Le cerimonie funerarie

In generale il morto non è deposto da solo nella tomba, ma delle offerte diverse lo accompagnano: questo costume si spiega senza dubbio con la preoccupazione di lasciare accanto al defunto i suoi oggetti personali o preferiti e di fornirgli un viatico per l'aldilà. La disposizione e la natura di questi oggetti variano all'infinito secondo le civiltà, ma anche secondo i sessi¹. Il ricordo della casa del defunto gioca anch'esso un ruolo importante: dal Calcolitico si costruiscono dei tumuli che richiamano la pianta di una capanna. La presenza di urne a forma di casa per raccogliere le ceneri dello scomparso risponde alla stessa preoccupazione.

Anche la cremazione pone dei problemi: il corpo si brucia lontano o sul posto del futuro tumulo? Gli oggetti destinati ad accompagnare il defunto sono bruciati insieme con il cadavere o sono deposti intatti nell'urna?

Il sacrificio delle spose o dei servitori sono costumi ugualmente attestati: secondo Erodoto, gli Sciti il giorno de funerale uccidevano le persone vicine al morto, personaggio di alto rango (donne, concubine, compagni d'armi).

Le tombe si raggruppano in cimiteri o necropoli di importanza variabile secondo la densità di popolazione o la durata di occupazione di un sito.

LE TRACCE ARCHEOLOGICHE E LA RELIGIONE DELLA PROTOSTORIA

Oggetti simbolici

Una prima categoria del materiale raccolto comprende rappresentazioni umane e figurine femminili di argilla e calcare, molto comuni nel bacino danubiano e in Francia all'inizio dell'Età del Bronzo. Queste statuette, generalmente interpretate come divinità, sono da alcuni autori accostate a quelle ritrovate nell'Egeo e nel Medio Oriente. Queste rappresentazioni umane si moltiplicano in Europa centrale e occidentale nella Prima Età del Ferro, in relazione senza dubbio con una evoluzione delle concezioni religiose suscitate dai nuovi rapporti tra l'uomo e la divinità. Alla fine del secolo VIII e all'inizio del VII si diffondono in Etruria soprattutto delle statuette che rappresentano un uomo, probabilmente sotto l'influenza dell'Oriente. E' questo il periodo nel quale si generalizza l'usanza delle maschere mortuarie,

I miti dell'Età del Bronzo e della Prima Età del Ferro

Tra tutte le credenze religiose dell'uomo dell'Età dei Metalli la più solida sembra essere quella nel potere del Sole: il carro famoso di Trundholm e i dischi in oro della Gran Bretagna e dell'Irlanda sono legati a questo culto.

Il culto dei bovidi conosce un successo certo, come testimoniano le numerose rappresentazioni di tori e vacche.

Queste pratiche religiose si sviluppano ancora nella Prima Età del Ferro e i contadini dell'epoca di Hallstatt adoravano forse una divinità che invocavano in caso di malattia del loro bestiame.

La religione celtica

Secondo Cesare gli dei più importanti erano, da una parte, quello dei commerci, una sorta di Mercurio romano, dall'altra il dio protettore delle arti; Taranis è il dio del cielo e il suo simbolo è la ruota; Cesare considera Teutates come il dio della guerra. Le assimilazioni tra dei galli e dei romani variano a seconda degli autori e delle epoche.

Cerimonie religiose e tempi I tesori sotterrati nel suolo rivestivano un carattere sacro e i Celti procedevano allo stesso modo, come testimoniano i ritrovamenti in Cecoslovacchia di più di 4000 pezzi deposti sotto terra.

La pratica del sacrificio rappresenta un'altra forma rituale: in Moravia è stata scoperta una fossa di 70 metri quadrati contenente lo scheletro di un bue accompagnato da vasellame, frammenti di crani e di mandibole di bovidi.

Ma esistono anche templi costruiti su due piante principali, circolare e rettangolare.

Della prima serie fanno parte i recinti circolari di ogni tipo, in pietra o pali, molto diffusi nelle Isole Britanniche del Bronzo Antico e che persistono in Europa occidentale nel Bronzo Finale: i più spettacolari sono i monumenti famosi di Stonehenge e Avebury, in Inghilterra¹.

Per quanto riguarda le costruzioni rettangolari, esse sono conosciute dagli scavi in Danimarca verso la metà del III millennio e divengono più numerosi nell'epoca di la Tène, dalla Cecoslovacchia alle Isole Britanniche. L'edificazione di questi monumenti sembra legata spesso a pratiche funerarie.

Le processioni sembrano aver avuto importanza nell'Età del Bronzo e del Ferro, come testimoniano raffigurazioni sulle pietre tombali e graffiti rupestri.

L'ARTE

In questo campo bisogna ricorrere ad oggetti tipo le collane, i braccialetti, le cinture, più che alle sculture e alle incisioni rupestri, relativamente rare.

I motivi geometrici

Nel Bronzo Antico dei motivi semplici ornano i monili e la ceramica: triangoli, losanghe, linee spezzate. Molto spesso gli artigiani usano il tratteggio.

Questi temi persistono nel Bronzo Medio e Finale, ma altri se ne aggiungono, soprattutto quando si diffonde la tecnica dello sbalzo sulla lama di bronzo e d'oro: è il momento dei pezzi bizzarri o delle coppe in bronzo o in oro, ricoperti da cerchi concentrici o da nervature. Il motivo della spirale conosce un certo successo in Europa centrale e settentrionale e potrebbe aver avuto origine dal Mediterraneo centrale.

Con la Prima Età del Ferro la decorazione geometrica diviene esuberante e tende a ricoprire pressochè tutta la superficie dell'oggetto: è questa in Grecia l'epoca dello stile geometrico, che eserciterà una grande influenza sulle civiltà italiane.

Le rappresentazioni figurate

¹Le differenti tappe della costruzione di Stonehenge si

Le rappresentazioni figurate sono molto comuni nel bacino mediterraneo, a **Creta** e a **Micene** in particolare. Uno dei migliori esempi di queste manifestazioni artistiche è fornito dalle ricche scoperte delle tombe a fossa di Micene, con i motivi animali riprodotti sui pugnali, le teste di tori eseguite a rilievo, le maschere funerarie. Scene complesse ornano certi gioielli e stilizzazioni di animali sono frequenti.

Esistono certamente diversi gradi di civiltà: in **Sardegna** si trovano curiose statuette di bronzo dall'andamento rigido, rinvenute nello scavo dei nuraghi.

Più a Nord, nell'**Europa "barbara"**, le rappresentazioni figurate sono più rare: l'attività dell'artista si impiega soprattutto a rappresentare animali e questi temi si diffondono molto sia in Europa settentrionale, sia nell'area hallstattiana del X secolo, dove appaiono, dei cigni, dei cavalli stilizzati, delle vacche dalle corna molto sviluppate. Tutti questi temi ornano soprattutto dei recipienti.

L'arte scita non deve essere trascurata: nell'Europa orientale, dove fiorisce, essa presenta delle caratteristiche molto originali che la apparentano con l'arte mesopotamica, assira, persiana e più tardi ellenistica. Gli Sciti eccellono nella rappresentazione animale di cervi, leoni, cavalli, pesci, tendendo alla stilizzazione.

Nella stessa prospettiva si inscrivono i graffiti rupestri della **Val Camonica**, che datano dal Bronzo Antico e rappresentano oggetti, armi e scene della vita quotidiana.

L'ARTE CELTICA

L'arte celtica della Seconda Età del Ferro è segnata da numerose fasi nella sua evoluzione.

Lo stile di la Tène Antico, che si svilupperà nel ricco ambiente dell'aristocrazia renana, riceve influenze venute dall'Italia e dalla Grecia e comprende soprattutto oggetti di abbellimento e vasellame: la figura umana è frequentemente rappresentata, ma anche gli elementi vegetali sono molto comuni.

La seconda fase è caratterizzata dalla sparizione delle influenze meridionali e si traduce in una certa esuberanza che non farà che crescere nel II secolo con un'esagerazione del rilievo.

Più ad est (Basso Danubio, Bulgaria) i laboratori celti giocano un ruolo importante: l'influenza dell'arte persiana e di altri stili orientali sembrano qui di rilievo.

Ad Ovest, in Iberia, gli artisti combinano insieme, nella decorazione della ceramica, elementi geometrici e figure di animali fantastici o figure umane. Il colore rosso sembra molto impiegato e la decorazione testimonia le influenze greche e cartaginesi.

CONCLUSIONI: I VOLTI DELL'EUROPA PROTOSTORICA

Gli archeologi, i linguisti, gli antropologi devono collaborare insieme e coniugare i loro sforzi per ottenere un risultato soddisfacente nella creazione di un quadro della Protostoria, senza ricorrere a teorie fumose o a questioni razziali troppo sistematiche, sostenute da mentalità scioviniste e settarie.

Ogni campo di studio incontra grandi difficoltà, come l'archeologia quando si imbatte in mediocri resti di ossa ritrovati in una tomba, o la linguistica che deve studiare la grande evoluzione che le lingue antiche attraversano dalla Preistoria. In sostanza, ad eccezione del

voluto ricostruire una civiltà europea primitiva a partire dal tronco linguistico comune e ricercandone l'origine, proponendo ogni volta regioni nuove.

E', dunque, ingannevole voler raggruppare in una stessa entità la razza, la lingua e la cultura materiale. Di contro, è certo che nelle Età dei Metalli esistevano dei gruppi umani molto fluidi, capaci di raggrupparsi o di isolarsi, di muoversi o di stabilirsi, di progredire o di bloccarsi nell'evoluzione. La formazione di etnie importanti risulta da un complesso processo di coagulazione o di catalizzazione: le circostanze politiche, o meglio, economiche conducono un gruppo ad assicurare la sua coesione e ad agglutinarsi con i gruppi vicini; reciprocamente, unità molto solide possono, per ragioni identiche, disunirsi e disaggregarsi.

Nella ricerca di quali culture possano corrispondere ai famosi Indo-europei, bisogna tener presente che un ruolo essenziale nell'indo-europeizzazione dell'Europa darà giocato dai popoli dalle asce da combattimento.

Bisognerà attendere l'Età del Bronzo per intravedere la formazione di nuclei che prefigurano i popoli storici: il gruppo dei Tumuli del Bronzo Medio potrebbe essere l'embrione dell'etnia celtica; la civiltà di Lusace sarebbe l'antenata dei Veneti e, molto più tardi, degli Slavi; in Danimarca e in Germania del Nord diverse formazioni si agglutinano prefigurando i Germani; senza grandi discussioni gli archeologi vedono nella civiltà delle Tombe a intelatura il nucleo degli Sciti.

Il mosaico delle culture preistoriche non si ordina in Europa in maniera anarchica, ma gli elementi naturali sembrano aver giocato un ruolo essenziale, come le pianure dalle terre fertili favorevoli all'agricoltura o le montagne dai vasti pascoli. Per meglio comprendere la ripartizione delle civiltà archeologiche non si dimenticherà che l'Europa rappresenta una sorta di penisola allungata nel prolungamento delle masse asiatiche e divisa in quattro settori:

-il settore settentrionale, coperto di foreste e poco attraente

-il settore delle montagne e delle valli dell'Europa mediana, ben articolato, ricco di praterie, luogo di comunicazione tra l'Est e l'Ovest

-il settore delle catene montuose che separano le regioni precedenti da quelle del bacino mediterraneo

-il bacino mediterraneo, che serve da unione tra l'Asia Minore e l'Iberia.